GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

Photo: ©Calzà Gianpaolo - "Montagne del Veneto", Cierre Edizioni

ANNO 6 • N. 11 | PRIMAVERA 2021

CIERRE GRAFICA

Lago di Garda
Lago d'Idro
Lago di Valvestino
Lago di Ledro
Castel Condino
Cimego
Condino
Tiarno -di sopra
Tiarno -di sotto
Bezzecca
Concei
Enguiso
Pieve di Ledro
Mezzolago
Molina di Ledro
Legos
Pré
Biacesa
Leano
Pregasina
Lago di Ledro
T. Ponale
S.Giovanni
Cima Caset
Pal'Ampola
S.Croce
Prati del Monte
Forte Ampola
Storo
F. Chiese
Bagolino
Lodrone
Ponte Caffaro
Bondone
Anfo
Vesta
Persone
Magasa
Armo
Cadria
Valvestino
Turano
Capovalle
Zumie
Moerna
Cantone
Crone
Idro
Bollone
Costa Mignone
Vico
Treviso Bresciano
Eno
Arveaco
Cecino
Carvanno
Vobarno
Còllio
Roé
Gazzane
S.Bartolomeo
Volciano
Serniga
Tresnico
Fasano del Garda
GARDONE Riviera
Barbarano
SALÒ
Villanuova
Sopprazocco
Villa
Cunettone
Cisano
Portese
Isola di Garda
S.FELICE del Benaco
Puegnago del Garda
Moniga d.Bosco
Muscoline
Raffa
Pieve vecchia
Mura
Ricedo
Polpenazze
Piazze
Terzago
Soiano del Lago
Chizzoline
Solarolo
MANERBA del Garda
P.to di Dusano
Gardoncino
MONIGA del Garda
PADENGHE sul Garda
Drugolo
Lido di Lonato
Abbazia di Maguzzano
DESENZANO del Garda
Colombare
Lonato
Rivoltella
le Fassere
Rovizza
Fossa
Centenaro
S.Martino d.Battaglia
Castel Venzago
Esenta
Madonna del Frassino
S.Maria di Lugana
S.Pietro
Grotte di Catullo
Fonte termale Boiola
SIRMIONE
S.Benedetto
Ronchi
PESCHIERA del Garda
Cavalcaselle
Zuccotti
Pacengo
Fossalta
Colà
LAZISE
Mad.d.Pergolana
BARDOLINO
Cisano
Calmasino
Cavaion Veronese
Caorsa
Incaffi
Affi
Albare
Brèmo d.Rocca
Valdonegna
Costermano
Baia delle Sirene
S.Vigilio
GARDA
Marciaga
Albisano
Castion Veronese
Pesina
Bòi di Pesina
Ceredello
TORRI del Bénaco
Gaòn
Caprino Veronese
Porcino
Lubiara
Canale
Dolcè
Forte Masua
Rivoli Veronese
Ceraino
Monte
Cavalo
Mazzurega
Volargne
Purano
Fumane
Gargagnago
Bure
Valgatara
Negrar
S.Ambrogio di Valpolicella
S.Giorgio
Domegliara
Plovezzano
Ospedaletto
Pastrengo
Pescantina
Bussolengo
Sandrà
Palazzolo
Castelnuovo del Garda
Bosco
Sona
S.Giorgio in Salici
Lugagnano
S.Massimo all'Adige
Séttimo
Corno
Castelrotto
Corrubio
Balconi
Pedemonte
S.Pietro in Cariano
Maran Valpolicella
Mondrago
Verago
Molina
Gorgusello
Breonio
Peri
Spiazzi
Mad.d. Corona
Brentino-Belluno
Pazzon
Novezzina
Bellino Veronese
Ferrara di M.Baldo
Ossenigo
Prada
Villanova
Pai
Crero
S.ZENO di Montagna
Lumini
Campo
Castelletto di Brenzone
BRENZONE
Porto di Brenzone
Assenza
Sommavilla
Cassone
Val di Sogno
Mad.d.Neve
MALCESINE
Navene
LIMONE sul Garda
TREMOSINE
Vésio
Loc. Campi
Voltino
Sermèrio
Pieve
Arias
Cadignano
Pregasio
Campione d.Garda
Prabione
TIGNALE
Madonna di Montecastello
Aer
Gardola
Olòesio
Piòvere
Muslone
Briano
Sasso
GARGNANO
Formaga
Zuino
Bogliaco
Fornico
Gaino
Cecina-Messaga
Maclino
TOSCOLANO
MADERNO
Pra de la Stua
T. Ariano
S.Giacomo
Sornì
Mama
Sabbio
Áviano
Ponzo-Chi
NAGO
Pannone
Castello
Penede
TORBOLE
Loppio
S.Giorgio
T. Campione
T. Chiese

Editoriale

"L'arte non riproduce il visibile; piuttosto, crea il visibile" scrisse Paul Klee. E noi continuiamo a creare il visibile del lago di Garda, in direzione ostinata e contraria rispetto alle difficoltà generali di questo periodo. Siamo pronti per una versione on line della rivista in edizione speciale - la numero 11 -, che riproduce copertine e articoli dei numeri precedenti, perché la personale prospettiva di chi legge, i sentimenti di chi guarda sono mutevoli nel tempo. C'è così tanto da percepire e godere del lago di Garda, che soffermarsi ancora sui paesaggi, sugli scorci, sulle parole e sulle immagini ci conforta nel desiderio di tornare presto sulle sue rive.
Buona primavera e arrivederci in estate.

La direttrice
Claudia Farina

UN NUMERO SPECIALE CON 3 COPERTINE DIVERSE, SCOPRILE TUTTE!

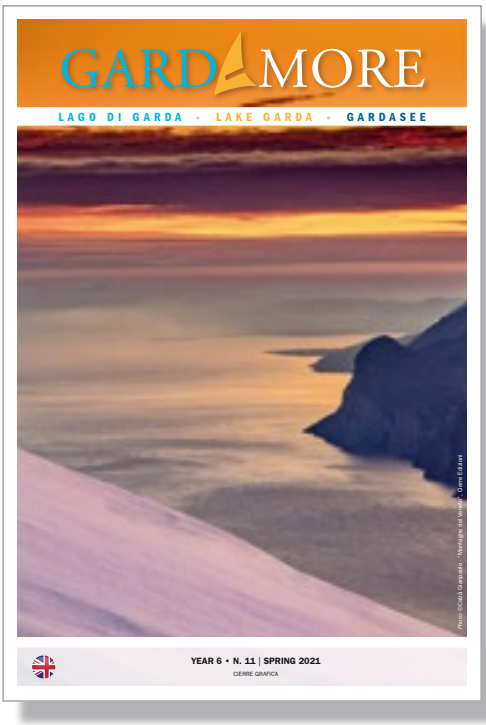


Foto di copertina tratte da "Montagne del Veneto", Cierre Edizioni

PILANDRO WINE SHOP

Degustazioni - Wine tasting - Wein proben

ORARI DI APERTURA
Lunedì-Venerdì:
8.30-18.00
Sabato: **8.30-12.30**
14.00 - 18.00
Domenica: **8.30-12.30**

OPENING HOURS
Monday-Friday:
8.30-18.00
Saturday: **8.30-12.30**
14.00 - 18.00
Sunday: **8.30-12.30**

ÖFFNUNGSZEITEN
Montag-Freitag:
8.30-18.00
Samstag: **8.30-12.30**
14.00 - 18.00
Sonntag: **8.30-12.30**

Località Pilandro, 1 - Desenzano del Garda (BS)
(Uscita/Exit/Ausfahrt: A4 Sirmione) - GPS: N 45° 44’ 10” E 10° 61’ 17”
T. +39 030 991 0363 - +39 331 740 9104 - www.pilandro.com - info@pilandro.it

GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

MuSa: MUSEUM OF SALÒ

PESCHIERA AND FISHING

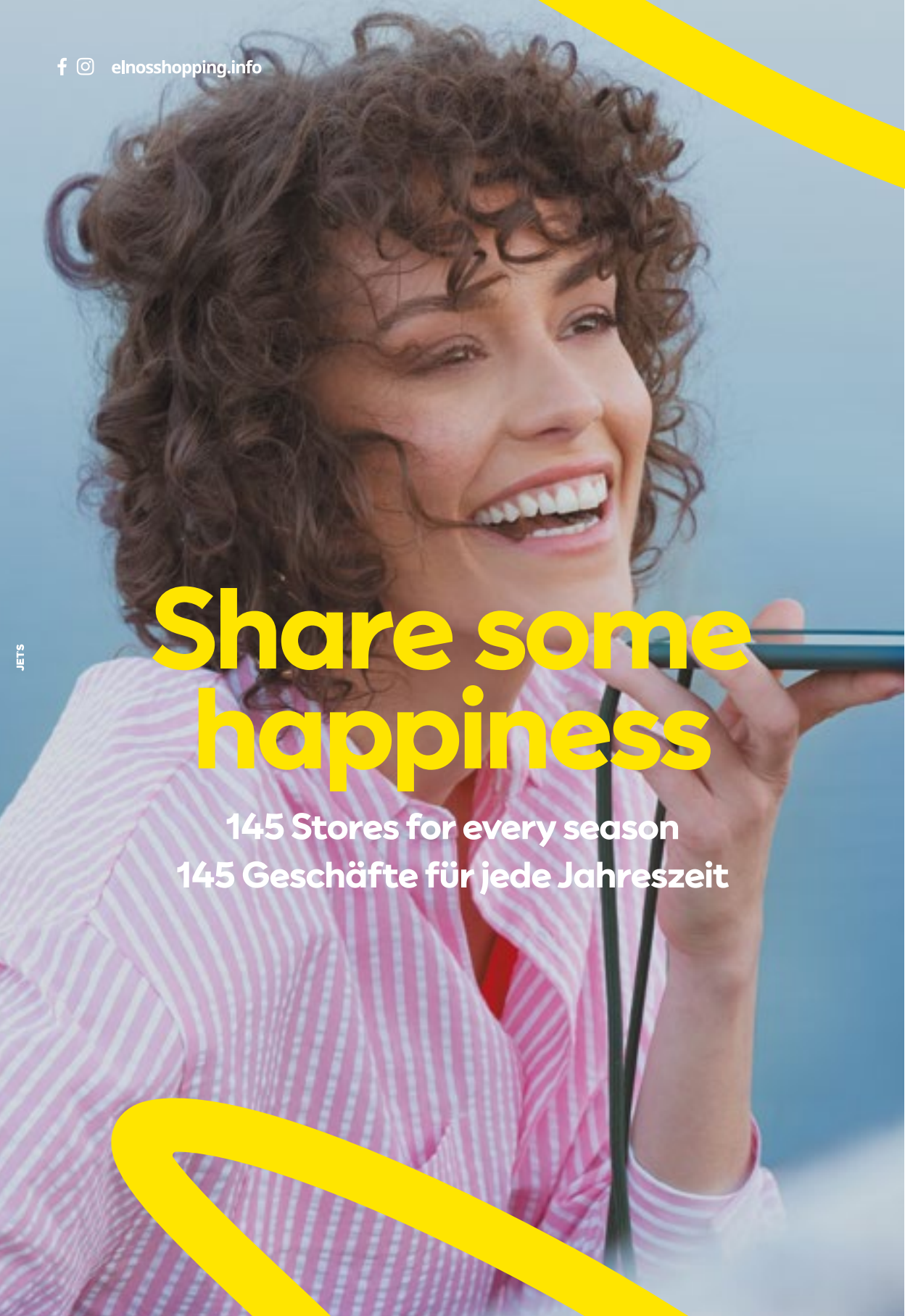
CHARACTERS OF GARDA

ITINERARIES OF GARDA

ANNO 1 • N. 1 | **PRIMAVERA-ESTATE 2016** | € 5,00

CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730


elnosshopping.info
Share some happiness
145 Stores for every season
145 Geschäfte für jede Jahreszeit
JETS

Our shops

FASHION
Belmonte
Bershka
Calvin Klein
Clayton
Cotton&Silk
Fabbri
Fiorella Rubino
Genius
Guess
H&M
Harmont & Blaine
I Am
Imperial
Imperial Uomo
Invidia
Jack & Jones
Levi's
Liu-Jo Uomo
Max & Co
Mixerì
Napapijri
Navigare
Nuvolari
Nuna Lie
Paul Taylor
Piazza Italia
Pellizzari
Primark
Pull & Bear
Rinascimento
Sandro Ferrone
Scorpion Bay
Sirmoney
Spigo
Stradivarius
Talco
Terranova
Timberland
Tommy Hilfiger
US Fashion
Zara

FOOD, RESTAURANTS AND CAFÈS
Adorata
BEFeD
Bonetti
Cooofe Bar
CioccolatItaliani
Da30Polenta
Da Marcello
Dolz
Eatica
Grom
IKEA Bistrot
IKEA Restaurant & Cafè
It's Market
Johnny Rockets
Kikko Kaiten Sushi
La Piadineria
McDonald's
MyGola
Odoroki
ODStore
PokeHouse
Toast Gourmet
Vero Sapore Greco
Viva Buonofresconaturale
Wiener Haus

ACCESSORIES, OPTICIANS, JEWELLERY STORES
Bijou Brigitte
Fabiani Gioiellerie
Gioielli di Valenza
Kaidor Gioiellerie
Lama Optical
Pandora
Salmoiraghi&Viganò
Stroili Oro
Swarovski
Vision Ottica

HOME
Bialetti
Co Import
Dondi Salotti
Flying Tiger Copenhagen
IKEA
Maisons Du Monde
Nespresso
Thun
Zara Home

BEAUTY & WELLBEING
Capello Point
Dental Pro
Douglas
Equivalenza
Jean Louis David
KIKO
Il Barbiere
L'Erbolario
Medi-Market Parafarmacia
Passione è Estetica
Parafarmacia È Qui
Sephora

ELECTRONICS, TOYS AND MOBILE SERVICES
WindTre
Euronics Dimo
Funside
More
Tim
Toys Con Te
Vodafone
Zing

UNDERWEAR
Calzedonia
Intimissimi
Lovable
Oysho
Tezenis

SHOES AND LEATHER SHOPS
Barca
Bata
Carpisa Go
Chic Accent
Il Laccio
O Bag Store
Primadonna Collection
Scarpe&Scarpe

KIDSWEAR
Cycle Band
Mayoral
Nucleo Kids
Original Marines

BOOKSHOP AND STATIONERY
C'Art
Giunti al Punto
Mondadori Store

SPORTSWEAR
AW Lab
Foot Locker
JD Sports
Snipes
Sportland

SERVICES
ELNÒS Happy Dog
Infopoint
Lavasecco & sartoria
Loyalty point Ikea family & Ikea business
Tabacco & friends

Elnòs Bus
SHUTTLE SERVICE
BRESCIA STATION ⇄ ELNÒS SHOPPING
€1 one-way / €2 return only on the bus

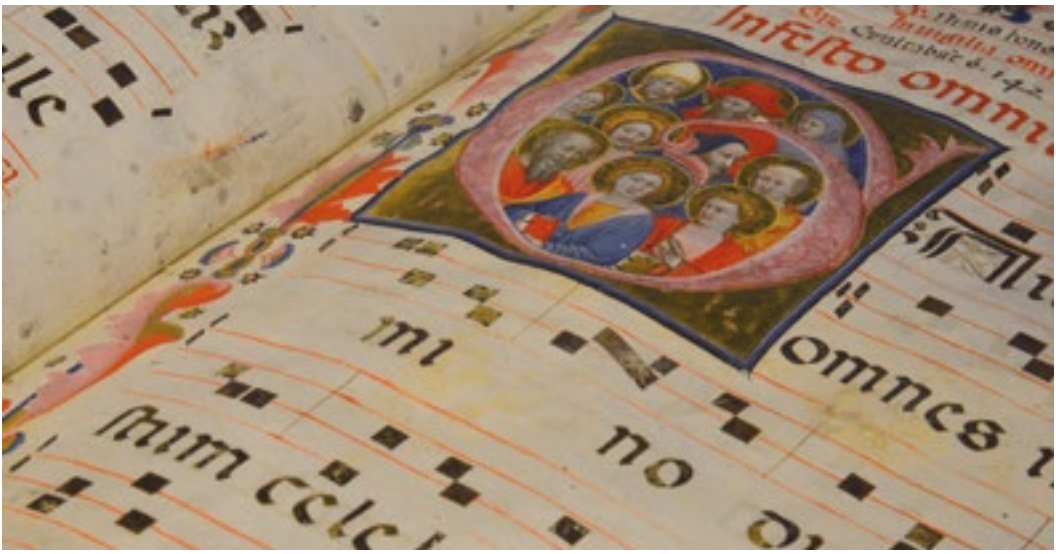
Via Luigi Einaudi
Roncadelle (BS)
T. +39 030 782 8480
A4 uscita Brescia Ovest

It's MARKET Italmark

IKEA

ELNÒS SHOPPING

Museo di Salò



testo: Claudia Farina / foto: Bams, Archivio MuSa

MuSa: personaggi, epoche, fulgori, tragedie, scienza, arte... tutto documentato nel Museo della città di Salò. Merita una visita lenta ed accurata questa istituzione di recente apertura, che esibisce una storia vissuta da protagonista in ambito nazionale ed internazionale.
L'insieme è una miscellanea divisa in sezioni tematiche, coerentemente aggregate nel perimetro delle vicende salodiane, dagli allori d'epoca veneziana all'oscurità della Repubblica Sociale Italiana. È memoria rievocativa dei personaggi di Salò la sala "Una galleria di protagonisti", tra cui Anton Maria Mucchi (1871-1945), che ricostruì l'identità storica e culturale della città.

I SECOLI DI VENEZIA

È questa l'epoca del primato di Salò sulla Comunità di Riviera o "Magnifica Patria" durante la Serenissima (1426-1797). Significativo il dato demografico: a metà del '400 contava 3 mila abitanti come Torino e Treviso.
Un'accorta politica culturale e artistica contribuì al suo divenire capitale, come dimostrano i tesori acquistati dal Comune per

la Pieve, ricostruita a partire dal 1453. Da ammirare al MuSa i codici miniati quali una Bibbia atlantica di scuola romana dei primi decenni del XII secolo, quattro corali veronesi della fine del Trecento e le cinque legature in cuoio con decorazioni in ottone del 1524, oltre a dipinti per i palazzi del Comune e del Provveditore veneziano.

L'esposizione prospettica di violini annuncia che siamo nella sala dedicata a Gasparo da Salò (1540-1609), celebre liutaio, riconosciuto maestro dai suoi successori e da collezionisti come d'Annunzio che ideò la celebre *Coppa del Liutaio* realizzata da Renato Brozzi (1924) e qui esposta.

Emoziona il suono del *Contrabbasso Biondo* di Gasparo (1590), che il pubblico può ascoltare nelle audizioni settimanali.

TRA GLI IMPERI E LA MITTELEUROPA

Con la caduta della Serenissima (1797) e la fine del dominio austriaco (1859), Salò perde un secolare primato a favore di un rinnovamento istituzionale, urbanistico, sociale.

Testimoni del tempo sono il letto da campo di Napoleone (1802), esposto grazie alla collaborazione con il Museo Napoleonico di Rivoli Veronese, e i cimeli garibaldini messi a disposizione dal Museo Storico del Nastro Azzurro (da visitare nel piano sottostante) e dalla Società di Mutuo Soccorso di Salò.

La vitalità artistica della città emerge attraverso i disegni e i ritratti della società salodiana tra fine Ottocento e anni Venti, quando inizia il suo appeal come luogo di villeggiatura.

Orari di apertura
Aperto tutti i giorni
dalle 10.00 alle 18.00
chiuso il lunedì

Prezzi biglietti
€ 8.00 intero
€ 5.00 ridotto
€ 4.00 ridotto scuole
e varie gratuità

Tel. 0365 20553
info@museodisalo.it
www.museodisalo.it

LE SEZIONI SCIENTIFICHE DEL MUSEO

Chi vuole vedere pietrificazioni di corpi e preparati anatomici, quelli famosi del medico salodiano Giovan Battista Rini (1795-1856), trova una sala dedicata.
Affacciarsi con cautela se non si è studenti di medicina.
Di grande interesse è l'osservatorio meteo-sismico con il recupero e l'esposizione del patrimonio di strumenti ottocenteschi e del primo Novecento, comprensivo del riallestimento dell'osservatorio di sismologia.

REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Il percorso nella memoria storica di Salò non può che concludersi con le testimonianze relative ai 600 giorni della Repubblica Sociale, affidate a immagini e parole di protagonisti, tra cui due partigiani e due repubblichini. In un video all'ingresso scorrono le immagini degli edifici della RSI, alcuni dei quali sono diventati noti ambienti turistici.

ARTE

Di arte narrano "I segni del XX secolo" e il fondo grafico della "Civica Raccolta del Disegno", fondata a Salò nel 1983 per documentare l'arte italiana dai grandi maestri del primo Novecento (De Pisis, Romani, Martini, Licini, Fontana, Sironi) alle ricerche astratte di Soldati, Dorazio, Accardi e Sanfilippo, all'informale di Birolli, Morlotti, Vedova, Mandelli e Afro, alle posizioni neofigurative di Forgioli, Francese, Cavaliere e Stagnoli, fino alle espressioni più recenti.

Peschiera e la pesca

testo: Claudia Farina / foto: Bams, Museo della Pesca, Archivio Vittorio Faccioli

Pesci in abbondanza, numerosi i pescatori, imbarcazioni di varia foggia, feste, ricorrenze e personaggi. La pesca è stata, a Peschiera del Garda, attività economica, base del nutrimento, stile di vita fino al secondo dopoguerra. Proprio dalla pescosità delle sue acque deriva il nome Piscaria con cui i Longobardi sostituirono il toponimo romano Arilica. Oggi, memoria e cultura materiale sono ben conservate nel Museo della pesca e delle Tradizioni locali presso la Sala Radetzky della Caserma d'Artiglieria di Porta Verona. Tre le linee-guida per il visitatore: immagini, oggetti e cimeli esposti; i racconti appassionati di Rolando Righetti, Giordano Turina ed Enza Lonardi dell'Associazione Amici del Gondolin; il libro di grande interesse scritto da Gianluigi Miele *Il pesce, la festa e la penitenza* edito da Cierre edizioni. Ecco un capitolo emblematico sull'importanza di Peschiera nell'economia ittica, grazie al fatto di essere luogo lacustre e fluviale, là dove il fiume Mincio esce dal Garda.

Stabilimento di piscicoltura di Peschiera all'inizio del '900 (Archivio Vittorio Faccioli)

Peschiera e la pesca

LO STABILIMENTO DEI FRATELLI LUGO

"Alla fine dell'Ottocento e nei decenni successivi era presente a Peschiera uno stabilimento che, oltre a svolgere le funzioni di incubatoio, raccoglieva e conservava il pesce per la commercializzazione. Era posto presso l'imboccatura del Mincio e quindi le vasche, che contenevano il pesce vivo consegnato giornalmente dai pescatori, erano alimentate dall'acqua fresca proveniente dal fiume, indispensabile per la sopravvivenza delle trote. La caratteristica più importante dell'impianto, che lo fa ricordare ancor oggi agli anziani arilicensi, era la macchina che produceva il ghiaccio, probabilmente unica sul lago all'epoca... Il primo mercato era quello di Milano, ma il pesce gardesano poteva raggiungere anche la Francia, l'Austria e la Svizzera..." dove si esportava quello più pregiato come trote, anguille, carpioni, mentre "alborelle, sardelle, tinche e carpe erano collocato nel mercato di Verona, Peschiera o nelle località limitrofe".

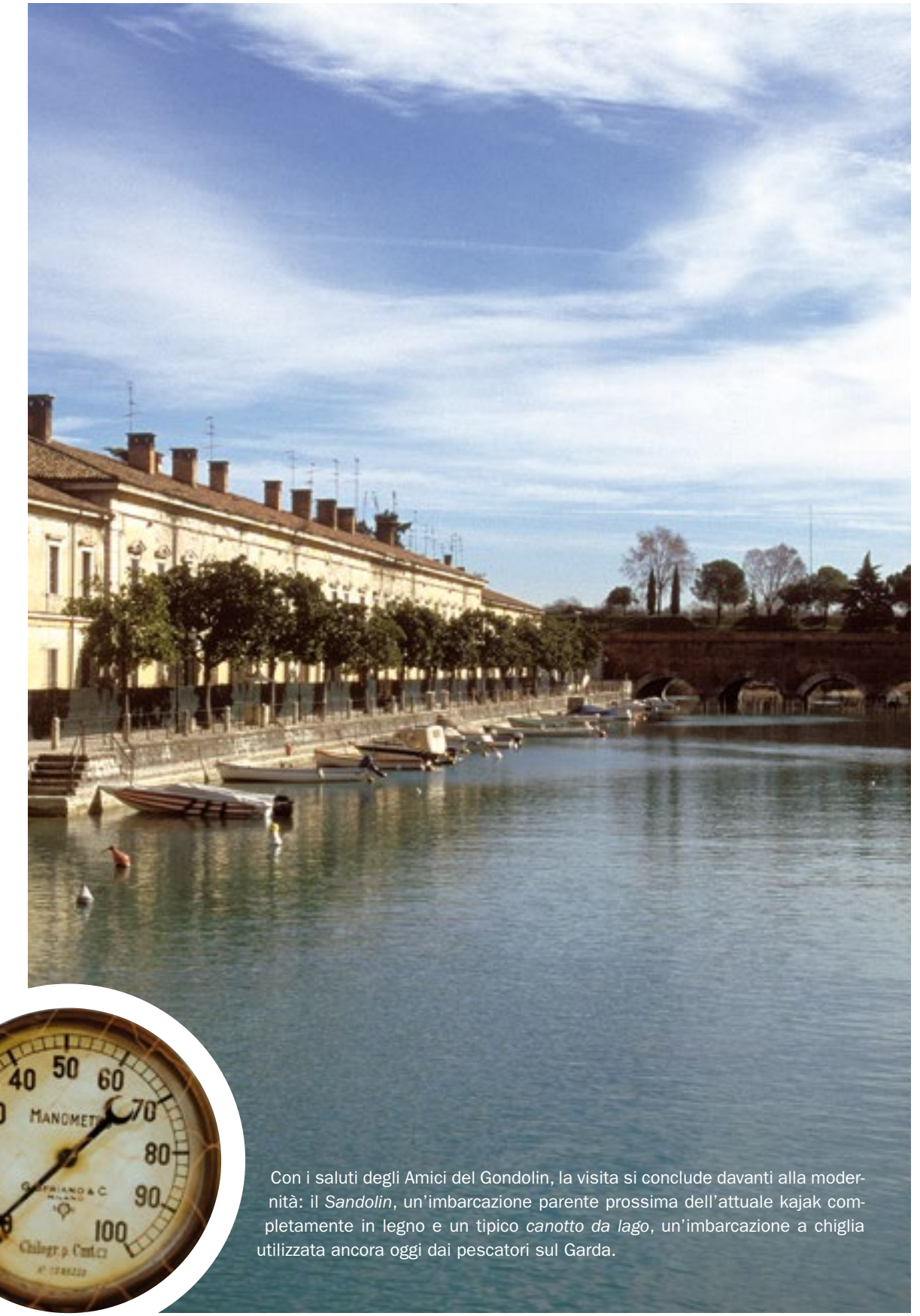
Orari di apertura
Il Museo è aperto sabato, domenica e festivi
dalle 10.00 alle 12.30
dalle 16.00 alle 18.00,
luglio e agosto
fino alle 22.00

Prezzi biglietti
Ingresso libero e gratuito

Per prenotare
visite guidate:
Rolando 338 2734508
Giordano 348 3157964
info@amicidelgondolin.it
www.amicidelgondolin.it

MIRABILIA

Oggetti di culto, proprio all'inizio del museo, sono il *Gondolino gardesano* (in versione rielaborata) e l'*Anguilara* di fine '800, recuperata dai fondali sottostanti il ponte dei Voltoni nel 2007. Seguono una *Jole*, tipica imbarcazione a remi originaria del lago di Como, un tempo utilizzata nelle regate che si svolgevano tra i comuni benacensi; una piccola *torbetta*, che non è una vera e propria imbarcazione pur mantenendone le forme, ma una specie di contenitore del pescato che, una volta riempito, veniva affondato dai pescatori per mantenere in vita i pesci e recuperarli al bisogno o per la vendita.
Usciti dalla galleria, si entra nella prima delle otto stanze del museo dove, adagiata su un fianco, si trova una vecchia *spingarda* con trazione a pedali, imbarcazione utilizzata sul Garda per la caccia alle folaghe e agli anatridi presenti nello specchio di lago di fronte a Peschiera.
Decorano la barca una serie di stampi, che i cacciatori utilizzavano come richiamo per ingannare i volatili e portarli a tiro di fucile. Dalla stanza della spingarda si passa a quella dei motori e dei pezzi di meccanica navale con una serie di vecchi fuoribordo perfettamente funzionanti. Ed ecco i locali con le attrezzature per la pesca e scene appese alle pareti tratte dal libro "I Pescatori del Garda" di Giorgio Vedovelli. Non può mancare la stanza dei "calatafari" i vecchi mastri carpentieri che costruivano e facevano manutenzione alle imbarcazioni, spesso a bordo lago. Suggestive le immagini della Peschiera di una volta, tra cui le foto di Rosella Orlandi ultima e forse unica donna pescatrice, tuttora attiva.



Con i saluti degli Amici del Gondolin, la visita si conclude davanti alla modernità: il *Sandolin*, un'imbarcazione parente prossima dell'attuale kajak completamente in legno e un tipico *canotto da lago*, un'imbarcazione a chiglia utilizzata ancora oggi dai pescatori sul Garda.

ALBERGO GARDESANA

GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

IN THE DEPTHS OF LAKE GARDA

MUSEUM SISÀN

CHARACTERS OF GARDA

ITINERARIES OF GARDA

ANNO 1 • N. 2 | AUTUNNO-INVERNO 2016 | € 5,00

CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730

Negli abissi del Garda

testo: Claudia Farina / foto: Archivio Deep Explorers, Archivio Isola del Garda

Rammendando le reti nelle lunghe sere d'inverno, i pescatori raccontavano da secoli che l'etrusca Benaco, ricca di torri e palazzi, sprofondò per un terremoto nei pressi di Toscolano. Stessa sorte toccò all'antica Garda, ai piedi della Rocca. Per chi sapeva udire, il sibilo del vento trasportava il rintocco fioco di una campana, un'eco dalla città sommersa, l'Atlandide del Garda.
Leggende lacustri o l'ebbrezza di un bicchiere in più? Di fatto, in luoghi incantevoli come Sirmione, Desenzano e Punta S. Vigilio esistevano ville e templi romani; insediamenti preistorici lungo le rive e su palafitte hanno antropizzato la parte meridionale, da Salò a Garda. Non solo reperti dell'età del bronzo e romani s'impigliarono nelle reti. Furono pescatori a segnalare, già nel 1700, galee veneziane e una si trova ancora alla profondità di 27 metri davanti a Lazise.
Oggi, mezzi tecnologici sofisticati permettono di scandagliare i fondali, a cominciare dalla missione di Jacques Piccard, il famoso oceanografo che percorse i fondali del lago di Garda nel 1981 e pubblicò immagini spettacolari.
"Il lago di Garda è uno dei più belli d'Europa. Ma il Benaco resterà un gioiello d'Italia solo se lo sviluppo industriale e turistico non lo distruggerà, solo se verranno osservate permanentemente le precauzioni indispensabili. A tal fine la prima condizione è di

essere informati costantemente sul suo stato di salute". Così si esprimeva, in una lettera aperta alla Comunità del Garda, lo stesso scienziato trentacinque anni fa.

ESPLORATORI DI FONDALI

L'ebbrezza, il brivido, l'emozione della scoperta accompagnano i sommozzatori che scandagliano i fondali e trovano... di tutto. Angelo Modina, per esempio, s'immerge, individua, fotografa e filma, insieme ai suoi compagni dell'Associazione *Deep Explorers*, una Onlus che ha lo scopo di valorizzare e preservare i fondali del lago. Sulle varie ricerche e relativi risultati, ecco qualche considerazione di Modina, a cominciare dalla quasi scomparsa del carpione, il pesce pregiato autoctono del Garda. "I sub hanno scandagliato con l'ausilio di un ROV – Robot filoguidato munito di telecamere, motori e un sofisticato sonar – un arco di lago da Gargnano, suo luogo privilegiato di frega, fino a Malcesine, constatando che dove il pesce sopravvive, lì ci sono sassi puliti in presenza di piccole faglie che fungono da spazzino, mentre il carpione scompare laddove ci sono sedimenti. C'è chi ritiene che il ripopolamento dei coregoni possa essere una concausa della sua scomparsa, in quanto sottrarrebbero con avidità il plancton ai carpioni".
Un capitolo di grande interesse riguarda i ritrovamenti. Eccone qualcuno.
A Castelletto di Brenzone hanno ritrovato intatta – mancavano solo le vele ovviamente – l'imbarcazione da trasporto Diana, che s'inabissò fino a 100 metri durante una manovra sbagliata negli anni '30, per non parlare di cimeli della prima e seconda guerra mondiale. Documentato dal rapporto del pilota che viaggiava in un velivolo vicino al suo, un Thunderbolt P 47 pilotato dal giovane

Centro culturale di ricerca sismica e geologica strutturale benacense

Notevole l'attività che svolge il Centro culturale di ricerca sismica e geologica strutturale benacense, presieduto dal geologo Piero Fiaccavento, con sede a Salò, volta a perseguire i seguenti obiettivi:

- *Supporto ai tesisti universitari nell'ambito della geologia dell'ingegneria sismica.*
- *Corsi semplificati di geologia per alunni delle scuole elementari, medie e superiori.*
- *Supporto ad altri Enti/Associazioni per progetti inerenti la geologia benacense (sismica, geofisica, geotermia).*
- *Divulgazione scientifica e sensibilizzazione della popolazione riguardo le tematiche sismiche del Lago di Garda. https://sites.google.com/site/centroricercasismicabenacense/*

tenente Allen Truman si inabissò nel Garda il 26 aprile del 1945 alle ore 14, circostanza confermata da testimoni dell'epoca. Individuato a 200 metri tra Maderno e Torri, grazie alla scansione del Side Scan Sonar – una specie di grosso scanner – prossimamente sarà fotografato.

MISTERI E FASCINO DELL'ISOLA DEL GARDA

Una delle scoperte geologicamente più notevoli riguarda l'Isola del Garda. Di mostri e serpenti parlavano le saghe e i Frati che abitarono l'isola per secoli: ora si può dire che si tratta di vortici rilevati nelle caverne parallele. Perchè esistono non una, come si credeva fino a ieri, ma due grotte: quella già conosciuta che sbuca nel giardino della villa a quattro metri sopra l'acqua e una gemella tra i 50 e 56 metri di profondità, sul taglio Gardone - Garda. Una rivelazione che arricchisce il fascino dell'Isola del Garda, la più grande delle terre emerse dalle acque del lago, come descritto nel libro di Alberta Cavazza *Isola del Garda un sogno in mezzo al lago*. Da leggere, per esperti e curiosi di geologia benacense, la relazione scritta dal dott. Piero Fiaccavento, in particolare il capitolo "Osservazioni geologico strutturali degli affioramenti rocciosi dell'Isola del Garda interessata dai venti, dal moto ondoso e dalle correnti che ne hanno eroso e modellato le pareti rocciose soprattutto a est, con le sue cavità sotterranee emerse e immerse".

L'emozione di esplorare la grotta sommersa si può rivivere su youtube Deep Explorers "immersione Isola del Garda" al link https://www.youtube.com/watch?v=RHqYR4aDp4Y

DEEP EXPLORERS-ricerche-subacquee-profonde è su facebook e per ulteriore info la mail: deepexplorers@hotmail.it

MUSEO

Museo Sisàn

testo: Claudia Farina / foto: Claudia Farina, Alberto Salvetti, Archivio Museo Sisàn

C'è un talent degli uccelli e uno degli uomini fischiatori. Si svolgono di mattina, l'8 settembre di ogni anno, da centinaia di anni, durante l'antica *Sagra dei osei* che si tiene a Cisano di Bardolino dal 1840, con il picco di notorietà raggiunto il 20 settembre 1903, quando la Domenica del Corriere pubblicò la copertina disegnata dal vivo dal pittore Beltrame, dedicata proprio alla "Fiera degli uccelli di Cisano".
La lunga giornata inizia alle 4.30 con l'iscrizione alla gare fra le migliori primavere, ovvero i canti di merlo, tordo bottaccio, tordo sassello, allodola, fringuello, tordina, cardellino, fanello. Il talent si svolge dalle 6.30 alle 9.30.
Alle 8.00 si aprono mostre e mercati di attrezzature venatorie, uccelli da richiamo, stand delle associazioni. Alle 10. 30 ecco il talent degli uomini fischiatori nella gara di chioccolo seguito dalle premiazioni di primavere e fischiatori alle ore 11.30. Di grande richiamo, oltre agli uccelli, sono cucina e libagioni, musica danze e mostre, da godere tra il lungolago Palafitte e il parco Marzan. La mostra fotografica di Alberto Salvetti, dopo quella su orchidee e farfalle, è centrata quest'anno sulla fauna selvatica.

www.sisan.it

Museo Sisàn
Via Federico Marzan, 24/3
Cisano di Bardolino (VR)
Tel. 045 23.77.935
info@sisan.it
www.sisan.it

Orari di apertura
Aperto da mercoledì a domenica
9:30 - 12:30
15:00 - 18:00

Prezzi biglietti
€ 6,00 biglietto famiglia (2 adulti e fino a 3 bambini)
€ 3,50 intero
€ 2,00 ridotto (ragazzi dai 7 ai 16 anni, maggiori di 65 anni)
€ 2,00 cad. Scuole (con insegnante gratis)
Ingresso gratuito:
- bambini fino a 6 anni
- accompagnatori diversamente abili e accompagnatori gruppi

Per chi rifugge da folla e feste e vuole approfondire la storia può visitare in tranquillità il *Sisàn. Museo delle tradizioni ornitologiche, ittiche e contadine del comprensorio gardesano*. Inaugurato nel 2009, conserva memoria e reperti della plurisecolare manifestazione ornitologica che fino agli anni '60 rappresentava un evento importante per l'economia lacustre come luogo di approvvigionamento e scambio di attrezzature legate alla stagione venatoria, all'agricoltura, in particolare per l'attività vitivinicola. Vari e di grande interesse per gli approfondimenti tematici sono i supporti multimediali in italiano tedesco e inglese.
Il museo etno-antropologico accoglie i visitatori al bookshop, dove spiccano, tra gli altri, libri dedicati agli elfi di Carla Collesei e Mariano Caminoli; all'entrata è bene prendere il depliant del percorso e le istruzioni per sentire il canto degli uccelli. La sala 1 è dedicata alla rievocazione dell'*Antica Sagra dei Osei*, ha uno spazio didattico per scolaresche e gruppi ed un video introduttivo che la gentile custode Rosa Boni provvede a mettere in onda. Sala 2 esibisce materiali e video inerenti la pesca sul Garda con testimonianze dirette di persone e luoghi, tra cui Pal del Vo'. Su una parete campeggia la famosa supertrota di oltre 20 chili e 1 metro di lunghezza: già in vendita per 350 euro, fu requisita dalla vigilanza provinciale e imbalsamata nel luglio 2003 e infine esposta qui, vicino al luogo del suo rinvenimento.
Le sale al primo piano sono dedicate agli uccelli di ripa e di palude con gli attrezzi, il roccolo, i nidi, le gabbie; in bella mostra la fauna del Monte Baldo e i richiami sonori; seguono gli uccelli del bosco e della montagna con esposizione di ancestrali sistemi di caccia e ancora: uccelli della collina, della campagna aperta e d'ambiente acquatico con relative forme antiche di cattura. Da ascoltare sui PC i canti di molte specie di uccelli, evocativi di paesaggi e tempi lontani, quando la caccia in queste zone permetteva ai poveri di sopravvivere e ai ricchi di divertirsi.

L'edificio, di proprietà del Comune di Bardolino è stato concesso all'Associazione Sagra dei Osei di Cisano; l'idea e la realizzazione sono stati di Alberto Salvetti, il progetto di ristrutturazione e l'arredo è opera dell'Architetto Marco Mamone, attuale direttore del Sisàn; la parte tecnico-scientifica è stata curata dai professori Roberto Basso, Pierandrea Brichetti, Mariano Caminoli, Giorgio Vedovelli.

GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

SIRMIONE

CAVAION

EVENTS

ITINERARIES OF GARDA

ANNO 2 • N. 3 | PRIMAVERA 2017 | € 3,50

CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730

Ph. Claudio Garofalo © Comune di Sirmione

Sirmione

Ph. Denise Bruscino © Comune di Sirmione

testo: Claudia Farina

Terme di rigenerante benessere; castello scaligero ben conservato; rime di Catullo dedicate; Grotte di Catullo, i resti dell' imponente villa romana dove mai lui mise piede, o forse sì, in quella preesistente. Un inno all'amore, oltre le convenzioni, insaziabile amore che dopo mille baci ne vuole altri cento, scrive il poeta nel carme a Lesbia; ma quando Lesbia - Clodia lo respinge, le pene e i sospiri diventano rabbia espressa in rima ficcante e triviale. Niente di nuovo, nei secoli.

Ha il marchio Catullo l'olio ricavato dalle cultivar sopra le Grotte, mentre Maria Callas abita ancora qui, tra i cimeli e i ricordi di chi l'ha ammirata.

IL CASTELLO SCALIGERO

Come nel Medioevo, si attraversa il ponte levatoio per entrare nel centro storico, tra il baluginare delle onde. Raro esempio di fortificazione lacustre, si specchia nell'acqua, che s'infiltra fin nella darsena. Non c'è castello senza leggenda, anche il maniero di Sirmione ha la propria, sull'eterno triangolo di amore, gelosia, morte, protagonisti la bellissima Arice, il marito furioso e assassino Ebengardo e il cavaliere nero Elaberto. Il rimpianto, più che il

Ph. Bruno Faccini © Comune di Sirmione

rimorso, spinge ancora oggi il fantasma di Ebengardo ad aggirarsi nel maniero tra i bagliori dei fulmini, in cerca della sua innocente amata.
Il passeggio sulla lastricata via principale, tra tentazioni da shopping, piazzette e vicoli, conduce a nord verso le Terme affacciate sul lago, la collinetta di Cortine, con il suo prestigioso hotel e alle cosiddette Grotte di Catullo.

GROTTE DI CATULLO

Il riferimento al nome deriva dai versi del poeta latino, morto nel 54 a.C., che così canta Sirmione "Delle penisole, Sirmione, e delle isole pupilla, tutte quelle che il duplice Nettuno porta nei limpidi stagni ed il vasto mare, quanto volentieri ti rivedo e quanto felice, a stento io stesso credendomi di aver lasciato la Tinia ed i Bitini e vedere te al sicuro. Oh cosa c'è di più felice degli affanni dissipati, quando il cuore ripone il peso e stanchi per la fatica straniera e giungiamo al nostro focolare, e riposiamo nel letto sognato? Questa è quella cosa unica per tante fatiche. Salve, graziosa Sirmione, e gioisci del padrone gioioso e voi, o lidie onde del lago, ridete di tutte le risate di casa".
Peccato che l'area archeologica oggi visibile sia successiva di alcuni decenni alla morte del poeta, ma al di sotto sono stati trovati i resti di una precedente villa, forse quella effettivamente appartenuta al poeta, dove il soggiorno ameno gli ispirò "... Salve, o venusta Sirmio...". Risale al Rinascimento il nome Grotte di Catullo, grotte per indicare gli ambienti crollati, coperti dalla vegetazione, dentro i quali si poteva entrare proprio come si entra nelle cavità naturali. I primi scavi archeologici sono stati eseguiti nell'Ottocento; ma solo dopo l'acquisizione pubblica dell'area nel 1948, sono venuti alla

luce numerosi vani nella parte occidentale dell'edificio. La villa, risalente all'età augustea - ultimi decenni del I secolo a.C., inizio I secolo d.C.- segue l'andamento del terreno che scende verso l'acqua, con le stanze padronali a godere del clima e del panorama, dall'alto del promontorio.
Un complesso grandioso extralusso con terrazze e lunghi porticati; la prospettiva converge nell'avancorpo nord, sullo straordinario belvedere della terrazza. Resti a mosaico abbelliscono i pavimenti delle parti residenziali, mentre la zona centrale, occupata oggi dal grande oliveto, corrispondeva ad uno spazio aperto, delimitato sul lato meridionale da un pavimento in mattoni a spina di pesce che copre una grande cisterna, lunga quasi 43 metri.
Terme per la salute e il relax, seppure costruite circa un secolo dopo, occupavano diversi vani. Poi i crolli e l'inizio dell'abbandono dal III secolo, al punto che fu usata come necropoli già nella seconda metà IV - inizio V secolo.
In epoche successive la struttura fu inglobata dentro il perimetro fortificato della penisola di Sirmione.

DA GUSTARE

Scene millenarie agli occhi - per chi ama l'archeologia, la storia, la poesia - hanno un piacevole epilogo… al gusto, ispirate dall'acqua e dalla terra. Pesce di lago, in primis: trota salmonata, coregone, sardine, luccio… insaporito dal fruttato extravergine del Garda Dop, con esaltazione del Lugana, il bianco lacustre di successo.

Ph. Riccardo Podavini © Comune di Sirmione

www.comune.sirmione.bs.it

Cavaion
Museo Civico archeologico

testo: Claudia Farina / foto: Archivio Comune Cavaion, Claudia Farina

Accogliente, ordinato, fruibile, relazionale. Quando il piccolo coincide con importante, lì si trova il Museo Civico archeologico di Cavaion, comune veronese arroccato sotto il monte S. Michele alla Bastia, nell'entroterra del Garda. Di notte, illuminato, sembra un presepio, senza tempo, come il belvedere sul lago in località Ceriel alla bandiera della Valsorda.

LUOGO E PERSONAGGI

Il museo è ospitato nel seminterrato del Municipio: un unico edificio, un'unica postazione per amministrare e valorizzare il territorio. Buon segno, I CARE.
Due le guide speciali nella visita: l'ispettore onorario della Soprintendenza archeologica cavaliere Mario Parolotti, indissolubilmente legato alle vicende locali - sue le scoperte e le segnalazioni dei siti da cui provengono i reperti -; la giovane archeologa specializzata Chiara Reggio. Due formazioni e generazioni diverse, accomunate dalla passione per l'archeologia. Conservatrice è la

dott.ssa Alessandra Aspes, nota studiosa della Preistoria.
Tutto è iniziato con il ritrovamento nel 1980 di un abitato dell'antica e media Età del Bronzo (fine del terzo e inizio del secondo millennio a. C.) nei pressi del laghetto di Ca' Nova; i reperti costituiscono il nucleo primigenio del museo istituito dieci anni dopo che conserva, di pari valore, i resti di una necropoli romana e di altri insediamenti scoperti a Cavaion e nelle zone limitrofe.

ATMOSFERA E DETTAGLI

In occasione dei 25 anni di attività, è stato rinnovato l'allestimento.
L'atrio d'ingresso è dedicato all'ambiente e alla ricerca archeologica, funzionale alla comprensione e alla didattica. Qui è esposto un pezzo tra i più interessanti del museo: la stele romana di Castagnar, un topos del viaggio del defunto su un carro ad ampie ruote, con giovinetto in tunica.
La prima sala svela la vita del villaggio preistorico, che prosperò per circa due secoli, ai bordi del laghetto inframorenico di Cà Nova. La produzione fittile dimostra l'importanza della ceramica nella vita quotidiana, con vasta gamma di vasi da ammirare. Porta lontano la visione delle tavolette enigmatiche: «un vero e proprio linguaggio formalizzato a livello europeo - spiega l'archeologa – forse un sistema di tessere hospitales».
Che qui si esercitasse il commercio, è dimostrato anche dalla presenza di ambra, proveniente dal Mar Baltico e del bronzo, lega di rame e stagno provenienti dalle Alpi e dal centro Europa. Un coccio cruciforme da osservare con attenzione: riproduce le capanne che si riflettono nell'acqua. I reperti spiegano ogni attività del villaggio: mangiare e bere con oggetti per cuocere e conservare, «decorati - spiega l'ispettore onorario - con pietra bianca del monte Moscal macinata e impastata con acqua». In-

gioiellarsi, con perle d'ambra, bracciali e orecchini. Lavorare la terra e andare a caccia: Mario Parolotti ha riprodotto un'ipotetica immanicatura di falcetto con elementi in selce. Filare, tessere, cucinare. Bellissimi i manufatti in vetro, tra cui una bottiglia in vetro soffiato, opalino tendente al verdastro a superficie satinata. Altri reperti provengono da S. Andrea d'Incaffi (Monte Moscal) e dal Monte delle Bionde.
D'effetto la sala dedicata alla necropoli di Bossema (III-IV sec. d. C.) con sepolture a doppio rito. Per incinerazione: visibili le ossa bruciate e corredi di vasetti ceramici, balsamari, moneta in bronzo. Inumazione: lo scheletro integro è posato tra le pareti tombali, con loculi abbelliti da ollette in vetro. E ancora: la villa rustica di località Le Fontane, le monete di La Prà, la probabile casa retica a Monte delle Bionde, il braccialetto in giaietto, detta anche ambra nera…
Il museo di Cavaion, si capisce dalla visita, non è un museo "minore", è una struttura di territorio a dimensione essenziale, esplicativa, emblematica di testimonianze antiche su una zona di grande interesse archeologico e storico, identitaria e distinta dall'area lacustre, montebaldina e atesina.

VISITE E ORARI

Inaugurato nel 1990 grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica del Veneto, il Museo Civico di Storia Naturale di Verona e il Comune di Cavaion, è gestito dall'Associazione Archeologica Cavaionese. È aperto tutte le domeniche dalle 9 alle 12; altre visite si possono prenotare scrivendo all'indirizzo email info@archeocavaion.it. In estate, l'orario di apertura è esteso dal martedì alla domenica. Tel. 045 7236127 www.comunecavaion.it

GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

GARDONE RIVIERA

BARDOLINO

EVENTS

ITINERARIES OF GARDA

ANNO 2 • N. 4 | ESTATE 2017 | € 3,50

CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730

Gardone Riviera

Testo: Claudia Farina / Foto Archivio del Vittoriale - Grand Hotel Gardone - Cinquesensi Editore - Hyki Mayr

Il Vittoriale degli Italiani, per gli Italiani perché “Ho quello che ho donato”, così fece scolpire un suo pensiero Gabriele d’Annunzio sul portale della Prioria. Allo stesso modo, avendo l’onore e la responsabilità di presiedere da un decennio la Fondazione del Vittoriale, Giordano Bruno Guerri sta facendo apprezzare il complesso monumentale ad un numero sempre crescente di visitatori, 235. 000 nel 2016. È affacciato sul mondo il Vittoriale, sia per le varie provenienze dei turisti, sia per gli eventi e i rapporti internazionali intrecciati dalla Fondazione attraverso le mostre e il premio “Genio vagante” attribuito quest’anno ad un giovane chimico italiano della specie “cervelli in fuga”, la cui genialità ha trovato un posto d’elezione a Montreal.

UN IMMENSO DESIDERIO DI FESTA

“Un immenso desiderio di festa traeva gli uomini, franchi dalla notte e dalle fatiche”: dalle Laudi del Vate il titolo di una grande, sorprendente festa avvenuta il 1°giugno, scandita da inaugurazioni, anticipazioni e dal Notturnale Tener-a-mente che ha incantato

gli ospiti con tre straordinari concerti fino a tarda notte, quasi a lambire la Festa della Repubblica del 2 giugno, perché "la generosità e l'allegria fioriscono sempre insieme alle nuove bellezze e mi è sembrato giusto offrirle a tutti" ha sottolineato Giordano Bruno Guerri presentando le manifestazioni nello scenografico anfiteatro.

LE MOSTRE MAGNIFICHE PRESENZE

Due Fondazioni, due mostre gemelle in luoghi diversi, dedicate a Pascoli e d'Annunzio, poeti così lontani e tanto vicini. *Magnifiche Presenze*, a Villa Mirabella, propone lettere dei due poeti, documenti e soprattutto le fotografie ricercate da Caterina Salvi Westbrooke e i fotogrammi pittorici di Sandra Rigali: una carrellata di volti, relazioni, amicizie e carteggi che abbraccia la vita privata e intellettuale dei due protagonisti. La mostra è accompagnata da un'esposizione gemella a Casa Pascoli, con ulteriori opere delle due artiste. Entrambe le mostre resteranno aperte sino al 31 gennaio 2018. *Magnifiche Presenze* illustra e rende attuali due grandi personaggi della cultura come Gabriele d'Annunzio e Giovanni Pascoli, che hanno segnato l'arte e la letteratura del Novecento.

NUOVA ILLUMINAZIONE ESTERNA

Inediti chiaroscuri, tenui bagliori, lame di luce tra piante secolari hanno incantato gli ospiti sulla passeggiata che dalla Prioria ar-

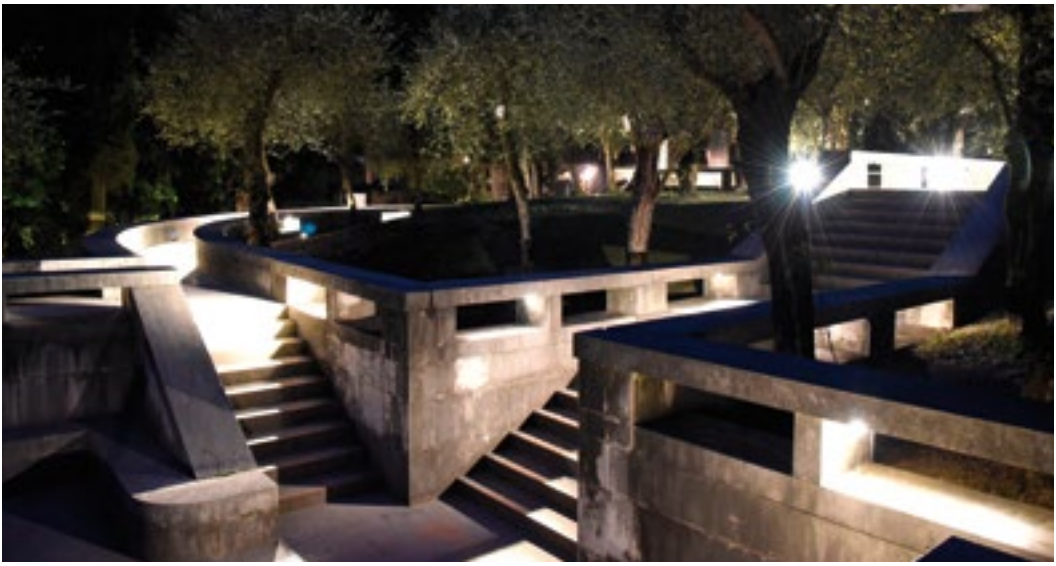
riva al MAS e alla Nave Puglia, splendente di nuovi riverberi nel tratto di illuminazione esterna, che fa risaltare le bellezze architettoniche in notturna.

NOTTURNALE TENER-A-MENTE

Sorprendente il finale sotto le stelle come anticipazione del festival TENER-A-MENTE, in sintonia con l'ambientazione notturna: alla Regia Nave Puglia illuminata si è esibita la Banda Osiris; alla Fontana del Delfino il Silent WiFi Concert di Andrea Vizzini (la musica suonata in silenzio con speciali tecnologie e udita tramite cuffie dagli ospiti stesi sui prati); sul palco dell'Anfiteatro il Cosmology of Bach (Cesare Picco feat Painè Cuadrelli).

LA NUOVA APP DEL VITTORIALE

La nuova app "Il Vittoriale" nasce dalla collaborazione tra la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani e la Fondazione Ugo Bordoni, con lo scopo di rendere possibile la visita del parco monumentale e della Prioria utilizzando il proprio telefono come una sorta di audio-video guida tascabile.
Disponibile per iOS e Android, l'applicazione consente al visitatore di navigare dinamicamente i contenuti (testi, audio, immagini e multimedia) in modo interattivo, in mobilità per il parco e in multilingue.



www.vittoriale.it

GRAND HOTEL GARDONE

"Come un frammento staccato di un gran fiume regale": così percepisce il Garda Gabriele d'Annunzio, un sentimento comune a intellettuali, nobili, ricchi borghesi, architetti, naturalisti e premi Nobel di fine '800 e inizi '900 provenienti da terre tedesche e danubiane che, una volta scoperta Gardone dal clima mite e salutare, vi costruirono eleganti residenze, rigogliosi ed esotici parchi, hotel di gran classe, cliniche rinomate. Testimone da 130 anni di accogliente signorilità è il Gran hotel Gardone -gestito dalla famiglia Mizzaro - che coltiva le suggestioni da *grand tour* unite ai comfort dell'hotellerie contemporanea, con 167 camere. L'albo d'onore delle presenze annota, tra gli altri, Gabriele d'Annunzio (con suite dedicata); Winston Churchill (oltre alla suite, c'è Winnie's Bar dove ancor oggi viene servito il Pol Roger, lo champagne da lui preferito); lo scrittore Vladimir Nabokov; l'astronauta Valentina Tereskova, la prima donna al mondo inviata nello spazio. Di gran pregio l'enogastronomia con il ristorante à la carte Giardino dei Limoni (aperto anche al pubblico esterno) legato ai migliori prodotti del territorio.
E proprio sul territorio comunale sono appuntate la Bandiera Blu per la pulizia delle acque, il rispetto dell'ambiente, l'efficienza dei servizi; la Bandiera Arancione del Touring, la Bandiera Verde della Confederazione Italiana Agricoltori e le 4 Vele di Legambiente.
Come direbbe il divo-letterato-poeta: *hic manebimus optime*

www.grandhotelgardone.it

VALE UN VIAGGIO

È un libro sorprendente *Vale un viaggio*, ricco di informazioni ed immagini dedicate a 101 meraviglie d'Italia da scoprire. La prima presentazione si è svolta al Vittoriale, riscuotendo grande interesse di pubblico, a riprova che il libro rimane forza magnetica d'attrazione per gente colta e curiosa. Scritto dalla giornalista e critica d'arte Beba Marsano, edito da Cinquesensi, illustra luoghi e opere, oltre i consueti percorsi, talmente suggestivi che da soli valgono un viaggio, come una raccolta di emozioni. La riprova è stata la visita, dopo la presentazione, al Museo del Divino Infante di Gardone, guidati dalla collezionista Hiky Mayr, per ammirare quanto descritto nel libro: oltre 300 sculture degli ultimi tre secoli, che rappresentano la più importante rassegna di opere figurative dedicate al Divino Infante.

www.cinquesensi.it

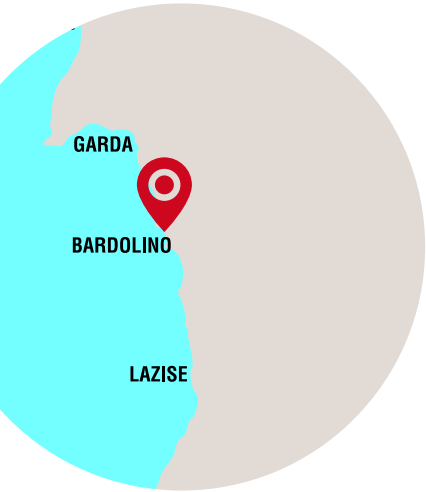
Crebet
Ina Maria

Bardolino

Testo di Claudia Farina / Foto Archivio Comune Bardolino - BamsPhoto - Guerrieri Rizzardi

Modellato dal lago e dalle colline, Bardolino è vitale, dinamico, esuberante per undici mesi l'anno. E' un dono di natura intrecciato alla storia e all'architettura come città del Garda e del vino, racchiuso in un golfo tra due punte panoramiche, con quel centro storico proteso sull'acqua e colline moreniche rivestite di viti e olivi.
View point sul lago e le alture sono le passeggiate lungolago: la ciclopedonale Cisano-Lazise e la storica Bardolino-Garda sono un unicum scorrevole tra piccole baie, canneti, spiagge sabbiose, porticcioli e minuti scogli da cui guardare - certe notti - onde baluginanti sotto luna e stelle.
Cavalletti per dipingere, obiettivi e smartphone per fotografare trovano soggetti da ritrarre ad ogni passo; non a caso sono state oltre due milioni le presenze turistiche nel 2016, mentre la stagione 2017 è iniziata fin da marzo con la spettacolare fioritura dei tulipani, curati dal conte Giuseppe Sigurtà, proprietario del Parco Giardino Sigurtà, il secondo Parco più bello d'Europa. È lui "l'architetto" delle 72 aiuole ricoperte di fiori provenienti dall'Olanda, collocati sulla passeggiata che unisce Riva Mirabello a Riva Cor-

nicello: un tripudio di colori che ha inondato anche la piazza di Cisano, con relativo tripudio di selfie.
In piena fioritura di specie rare come il tulipano nero, o il giallo screziato di rosso, il Vinitaly ha inondato Bardolino con gli eventi fuori fiera dal 7 all'11 aprile, un modello di "Vinitaly and the city" che l'anno prossimo sarà imitato da altri comuni. Il carnet fittissimo di eventi con spettacoli, concerti, degustazioni, mostre, appuntamenti culturali, sportivi e feste tradizionali sta già attirando un folto pubblico. Intensi i quattro giorni della Pasqua sul lago "mediterraneo" ai piedi delle Prealpi: Tasting Sicily ha portato a Bardolino decine di aziende dell'enogastronomia e dell'artigianato tradizionale siciliano, a fianco dei prodotti locali sulla piazzetta del porto, offerti dal Museo del Vino e dal Museo dell'Olio.
Di rilievo nazionale sono gli appuntamenti culturali. "Parole Sull'Acqua" -l'ottava edizione si è svolta dal 26 al 28 maggio – è una rassegna d'incontri d'autore che quest'anno ha ospitato, tra gli altri, Paolo Mieli, Maurizio Belpietro, Luca Mercalli, Veronica Pivetti, Luca Bianchini, Graglia e Terzani. Dal 12 al 15 ottobre torna il Festival della Geografia, dal titolo: "Le porte e le mura. Il dialogo e la difesa delle città", mentre il premio Lodovico Morando per "Arte e cultura del Garda", in programma il 17 luglio, è giunto alla XVIIIª edizione.
Bardolino uguale vino, a cominciare dal Palio del Chiaretto d'inizio giugno, con il rosa che avvolge il lungolago e il centro storico.
Compie 88 anni la Festa dell'Uva, che si terrà dal 28 settembre al 2 ottobre in onore del rosso di territorio, con quell'energia sempre giovane che le ha fatto vendere, l'anno scorso, ben più di 65 mila bicchieri.
Oltre il vino
Non solo libagioni. Lo sport annovera gli appuntamenti clou del Triathlon il 10 giugno, il Garda Classic Car Show del 2 Luglio, la celeberrima corsa podistica "10 di Bardolino" in programma l'8 ottobre. La musica di ogni tipo anima locali, piazze, parchi,



www.bardolino.comune.vr.it

a cominciare dalle cento serate organizzate dalla prestigiosa Filarmonica Bardolino, dall'Italian Opera Concert e dalla stessa Fondazione Bardolino Top, l'ente che organizza le manifestazioni. Esuberante la vita notturna: Bardolino continua ad essere la capitale giovane del lago, mentre il mitico Hollywood fa divertire da più di trent'anni padri e figli.
Oltre agli eventi ricorrenti che abbiamo segnalato, ce ne sono altre centinaia: la somma totale da marzo 2017 a febbraio 2018 ammonta a 232! Per non perdere i preferiti, è opportuno munirsi della Guida 2017, suddivisa in tre edizioni bimestrali, distribuita presso l'Ufficio di informazione accoglienza turistica (Iat), e disponibile in tutti gli alberghi e le strutture ricettive.

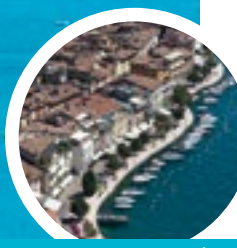
IL BORGO NEL BORGO FELICE

www.guerrieri-rizzardi.it
www.borgobardolino.it

Nel "Borgo più felice" d'Italia (così è stato classificato Bardolino dal Sole 24ore nel 2012), esiste un altro Borgo, fatto di palazzi di epoche diverse raccordati alla contrada San Martino dove la barchessa e loggia Rambaldi sono attribuite alla scuola cinquecentesca di Paolo Romano. La vocazione vitivinicola della famiglia Guerrieri Rizzardi (il Consorzio di Tutela è stato fondato nel 1967 proprio da Antonio Rizzardi) è testimoniata dall'ininterrotta proprietà di vigneti e cantine di produzione dal 1786, fino alla recente evoluzione logistica. Trasferita la storica cantina fuori dal paese, al suo posto è nato, utilizzando in modo conservativo spazi e architetture esistenti, "Borgo Bardolino", un complesso ricettivo aperto dalle 7 alle 24, a ridosso delle mura medievali, fruibile dal pubblico anche solo per una passeggiata tra piante secolari, fontane gorgoglianti, antiche dimore e rinnovata accoglienza con ristorante, enoteca e wine bar che si chiamano *Munus* (dono), come il rosso più prestigioso dell'etichetta Guerrieri Rizzardi nel Bardolino.

GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE



SALÒ

PESCHIERA

EVENTS

ITINERARIES OF GARDA

ANNO 3 • N. 5 | PRIMAVERA 2018 | € 3,50

CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730

Salò
dalla terra al cielo

Testo: Claudia Farina / Foto BamsPhoto, Archivio MuSa, Archivio Ateneo

Da protagonista, Salò ha vissuto epoche diverse con personaggi che hanno segnato storia, scienza, arte, musica, tra fulgori e tragedie, fino all'aspetto attuale di città votata al turismo, alla cultura, alle attività industriali e commerciali. Due le prospettive da cui visitare la città: piedi a terra e lento cammino nel centro storico e sul lungolago, oppure sguardo curioso su visioni inedite, sorprendenti, catturate dal cielo.
La notorietà di Salò risale principalmente agli allori dell'epoca veneziana e agli oscuri 600 giorni della Repubblica Sociale italiana, tutto documentato nel MuSA, il Museo di Salò, inaugurato a giugno del 2015.

www.comune.salo.bs.it

MUSA

Il primato di Salò sulla Comunità di Riviera o "Magnifica Patria" durante la Serenissima (1426-1797) è dimostrato, tra gli altri, dal dato demografico: a metà del '400 contava 3 mila abitanti come Torino e Treviso. Un'accorta politica culturale e artistica contribuì al suo divenire capitale, come dimostrano i tesori acquistati dal Comune per la Pieve, ricostruita a partire dal 1453. Da ammirare al MuSa i codici miniati quali una Bibbia atlantica di scuola romana dei primi decenni del XII secolo, quattro corali veronesi della fine del Trecento e le cinque legature in cuoio con decorazioni in ottone del 1524, oltre a dipinti per i palazzi del Comune e del Provveditore veneziano.

L'esposizione prospettica di violini annuncia la sala dedicata a Gasparo da Salò (1540-1609), celebre liutaio, riconosciuto maestro dai suoi successori e da collezionisti come d'Annunzio che ideò la celebre *Coppa del Liutaio* realizzata da Renato Brozzi (1924) e qui esposta.

Testimoni del tempo sono i cimeli garibaldini messi a disposizione dal Museo Storico del Nastro Azzurro (da visitare nel piano sottostante) e dalla Società di Mutuo Soccorso di Salò.

La vitalità artistica della città emerge attraverso i disegni e i ritratti della società salodiana tra fine Ottocento e anni Venti, quando inizia il suo appeal come luogo di villeggiatura.

Di arte narrano "I segni del XX secolo" e il fondo grafico della "Civica Raccolta del Disegno", fondata a Salò nel 1983 per docu-

www.museodisalo.it

mentare l'arte italiana di grandi maestri del Novecento; di scienza parlano le sale dedicate all'osservatorio meteosismico istituito nel 1887 e tuttora attivo. www.museodisalo.it

ATENEO DI SALÒ

E' l'istituzione culturale più longeva dell'intera area benacense, una delle più antiche di Lombardia, Veneto e Trentino, erede diretto dell'Accademia degli "Unanimi" istituita a Salò il 20 maggio 1564. Nell'ingente patrimonio librario composto da venticinquemila volumi, in gran parte riguardanti argomenti benacensi, spiccano cinquecentine e incunaboli stampati tra il 1470 e la fine del secolo a Toscolano; una Bibbia miniata del XII secolo; il Tesoro del Duomo, consistente di quattro antifonari per il canto liturgico gregoriano del XIII- XIV secolo. www.ateneodisalo.it

SALÒ DAL CIELO

Un altro libro su Salò? Sì, ma speciale. *Salò a volo d'uccello* svela la città attraverso la fotografia aerea di Bamsphoto Rodella e i testi avvincenti di Marcello Zane. I profili, le profondità, le suggestioni degli aspetti storici, naturalistici, paesaggistici sono documentati dalle immagini colte dalla prospettiva inusuale del cielo. Tutto è ritratto, dai monumenti nazionali quali il Duomo, il Lazzaretto, il Palazzo Terzi-Martinengo, alle vie, le piazze, il porto, il golfo, fino alle colline. Non manca nulla delle sezioni in cui si può incasellare la lunga vita di Salò, semmai c'è la rivelazione di scorci, angolazioni, punti di vista che il volume esibisce, sorprendendo il lettore. Non è solo un bel libro: la percezione aerofotografica rende unico *Salò a volo d'uccello*. www.bamsphoto.it

www.ateneodisalo.com

Peschiera del Garda
Le mura veneziane Patrimonio Unesco

Testo di Claudia Farina / Foto Elisabetta Arici, Archivio Rinaldi

Cinquecento anni fa, Venezia difese i propri confini di terra e di mare attraverso imponenti fortificazioni. Da luglio 2016 l'Unesco le tutela iscrivendole nel Patrimonio dell'Umanità, mentre l'Amministrazione comunale di Peschiera del Garda, attraverso uno studio approfondito e il restauro monumentale intende preservarle per …i prossimi 500 anni! Il 53° sito italiano Unesco riguarda le "Opere di difesa veneziane tra il XVI ed il XVII secolo. Stato di Terra-Stato di mare occidentale", che includono, oltre alla città gardesana, Bergamo e Palmanova per l'Italia, Zara e Sebenico per la Croazia, Cattaro per il Montenegro. Si tratta di un sistema difensivo alla moderna, realizzato dalla Repubblica di Venezia lungo lo Stato di Terra e lo Stato di Mare per controllare e difendere i propri territori e le rotte commerciali che la legavano al Mediterraneo orientale, sistema difensivo che si estendeva da Bergamo a Cipro.

Le architetture di difesa - tra cui sistemi fortificati, città-fortezze, forti isolati - furono erette tra il XV e il XVII secolo in tutti i possedimenti veneziani affacciati sul mare Adriatico, denominato, al tempo, "Golfo di Venezia". La Serenissima, venuta in possesso di Peschiera nel '400, ne rinnovò le fortificazioni, comprendendo che si trattava di un baluardo essenziale contro le mire imperiali, sede doganale di primaria importanza per le merci provenienti dal nord Europa e luogo cruciale per assicurare l'integrità del dominio di Terraferma. Nel 1549 iniziò la costruzione della nuova fortezza: la cinta venne munita di terrapieni e bastioni su progetti di Guidobaldo della Rovere, realizzati da Michele Sanmicheli. Furono aperte Porta Verona e Porta Brescia, mentre la Rocca Scaligera venne modificata per adattarla all'uso delle artiglierie. Nel 1800 gli Austriaci, insediati dal 1797, incentivarono il profilo militare di Peschiera costruendo forti e caserme. Fu quartiere generale di Napoleone e nell'attuale Palazzina storica Vittorio Emanuele III partecipò alla Conferenza interalleata che decise la resistenza sul Piave dopo Caporetto, nel 1917.

www.comunepeschieradelgarda.com

PESCHIERA OGGI

«Il primo bastione ad essere messo in sicurezza per i prossimi 500 anni - spiega con orgoglio il vicesindaco Filippo Gavazzoni – è quello di San Marco con i panoramici camminamenti di ronda, che lanciano lo sguardo fino a Manerba e S. Vigilio, percorribili anche da disabili. Attraverso i fondi della Comunità europea, il restauro monumentale sarà intrapreso sugli altri quattro bastioni, incentivando così l'idea di Peschiera come museo a cielo aperto, da visitare con l'ausilio dell'audioguida corredata da mappa". Uno strumento prezioso, l'audioguida, per gli itinerari a piedi e in barca verso i beni culturali, usufruendo di due modalità: noleggio dell'apparecchio presso il *Tourism Peschiera Infopoint* in Piazzale Betteloni, per seguire il percorso numerato sulla mappa; inquadramento, dal punto 1 della mappa, del QR code, che permette di scaricare l'app sullo smartphone.

LACUSTRE E FLUVIALE

Straordinarie le sue vestigia militari, ma non solo. Peschiera è lacustre e fluviale: qui nasce il fiume Mincio che s'incanala verso Mantova tra canneti e filari di pioppi, attrazione irresistibile per canoisti, pescatori, cavalieri e ciclisti, sul percorso ciclabile Peschiera-Mantova. Deposte le armi, l'unico spettacolare incendio è quello pirotecnico dei Voltoni ad agosto, punto strategico per ammirare la cittadella fortificata. Smorzati i fragori della storia, rimane l'esaltazione del *genius loci* integrato nell'espressione turistica con feste, mostre, serate musicali e passeggiate invitanti sul lungolago, da San Benedetto di Lugana al porto nautico dei Pioppi.

GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

TORRI DEL BENACO

TREMOSINE

EVENTS

ITINERARIES OF GARDA

ANNO 3 • N. 6 | ESTATE 2018 | € 3,50

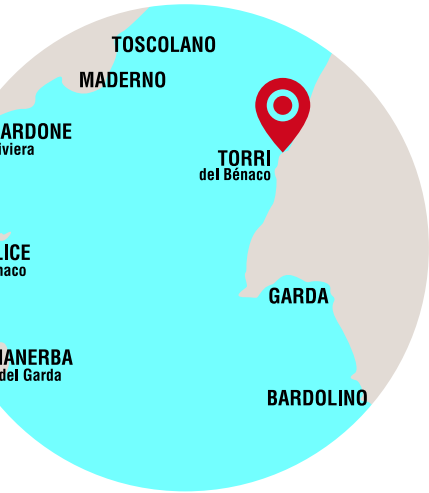
CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730

Torri del Benaco
Il castello e altre meraviglie

Testo Claudia Farina / Foto BamsPhoto, Donatella Bertelli, Agostino Danese, Mirco Lorenzini

Niente di nuovo sotto il cielo limpido di Torri. Il castello scaligero ancorato su solidi speroni rocciosi proteso sul porto; i segni veneziani come la sede del Capitano del lago ospitato nel palazzo della Gardesana, eretto nel 1452, divenuto hotel ristorante con splendida terrazza sulla piazzetta e ospiti illustri; la musica, gli spettacoli, le mostre ad animare la stagione turistica. Niente di nuovo perché il format "Torri del Benaco" è irresistibile da decenni, sia per i villeggianti che continuano a tornare, sia per i turisti amanti del Garda, sulla scia di celebri soggiorni ed eventi glamour. Il cibo, poi, ha il suo perché: pesce di lago, olio extravergine e vini delle colline circostanti, ciò che la natura offre, preparati con il lievito della creatività



CASTELLO SCALIGERO

Attrazione millenaria è il castello. Costruito all'inizio del X secolo per difendere gli abitanti dalle scorrerie degli Ungari, ricorda la presenza di Berengario I re d'Italia, che fece restaurare il maniero e costruire le mura, resti delle quali sono ancoro visibili tra la strada Gardesana e il centro storico. Il castello fu ristrutturato da Antonio della Scala, l'ultimo signore scaligero ma cadde in abbandono all'epoca della Serenissima (1405-1797). Ripulito e restaurato a partire dal 1980, rifiorì con l'inaugurazione del Museo nel 1983. Nelle sale sono illustrati temi della cultura materiale di Torri e dell'Alto Garda: una sezione è dedicata all'olivicoltura; un'altra, ampia, è riservata alla pesca; un intero piano è dedicato alle incisioni rupestri del lago di Garda; un ultimo spazio ospita un pregevole plastico che descrive il centro storico di Torri, come si presentava fino agli inizi del Novecento, mentre due grandi mappe settecentesche ne illustrano il territorio; infine, un piccolo orto botanico ospita le principali piante della costa e dell'entroterra gardesano. Di grande attrazione è la serra di agrumi, risalente al 1760, l'unica aperta al pubblico su tutto il lago.

DALLE ONDE ALLE TERRAZZE E RITORNO

È lo sguardo del ritorno - dall'alto del castello, dei pendii e delle terrazze - sul lago, che fa scoprire scenari splendenti, geometrie insolite, scorci affascinanti.
Ampi giri d'orizzonte sono le pendici del Baldo sul versante lacustre, dominate dall'olivo, dal verde scuro dei cipressi, dalle macchie di lecci fino ai maggenghi e ai castagni. Versante raggiungibile da Torri fino ad Albisano, splendida terrazza sul lago, da cui si può proseguire verso S. Zeno di Montagna a circa 700 metri d'altitudine.
Come in alto così in basso, il giro d'orizzonte si ferma a Pai, piccolo borgo antico noto, a dire il vero, soprattutto per l' "Osteria da Ago e Rita", ambiente mix di grande divertimento: specialità culinarie come tigelle e gnocco fritto, ma anche piatti vegetariani e vegani; musica scatenante con l'intrattenimento di Agostino, note d'arredamento dell'Estremo Oriente, introdotte da Rita.

MOLTO ANCORA DA VEDERE

C'è molto da vedere nel comune di Torri, ecco altre suggestioni.
La chiesa romanica di S. Giovanni divenuta auditorium, con affreschi del '300 di grande interesse; del secolo successivo sono quelli della chiesetta della S.S. Trinità, affacciata sul porto.
Le torri che si ergevano a completare le mura medioevali: Torre dell'Orologio dove nel periodo veneto si riunivano le famiglie per gli affari del paese e Torre Berengario.
La chiesa parrocchiale con un organo del 1742-1745.
La chiesa di San Siro a Crero, un gioiello che si affaccia a strapiombo sul lago, con relativa festa; presto ci sarà il ponte tibetano che unirà la valle a ridosso proprio di Crero.
La chiesa romanica di San Gregorio presso il cimitero di Pai.
Grande festa il 26 maggio per S. Filippo, il patrono di Torri, con lumini galleggianti e la barca che brucia.

INFORMAZIONI

Comune Torri del Benaco, Viale Fratelli Lavanda 3,
www.comune.torridelbenaco.vr.it
Castello scaligero, Viale Fratelli Lavanda 2, tel 045 6296111
www.museodelcastelloditorridelbenaco.it
Hotel Ristorante Gardesana, Piazza Domizio Calderini 5,
tel 045 7225411, www.gardesana.eu
Osteria da Ago & Rita, Località Frader 1, tel 045.6290054
www.torri-del-benaco.net/osteria-da-ago-e-rita-torri-del-benaco.htm

12000
20.000
OSTERIA AGOERITA
WIFI
THE BRIAN JONESTOWN MASSACRE

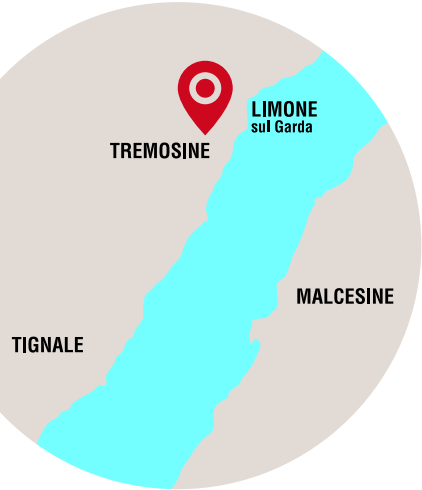
Tremosine
Dalle acque cristalline ai pendii montuosi

Testo Claudia Farina / Foto Domenico Marchetti

Gustav Klimt abita qui, nella memoria di chi guarda. Lo documenta la targa apposta nel 2003 sulla parete esterna dell'ex albergo Morandi, dove l'artista soggiornò tra luglio e agosto del 1913, quando il Garda incominciava ad attrarre viaggiatori colti in cerca di sentori mediterranei, sulla scia del diario di Goethe. Immutato, oggi, quel racconto di lago: alle spalle di Tremosine - dai 100 metri sul lago ai 2000 delle cime - si estende il Parco Alto Garda bresciano che sprofonda nelle acque con terrazze da brivido, mentre increspano le onde il Pelèr che spira da nord a sud al mattino e l'Ora da sud al pomeriggio. Un incrocio di brezze, monti e lago lo incoronano tra i Borghi più belli d'Italia, di certo tra i più originali del Garda.

PANORAMI AVVOLGENTI

Arrivare a Tremosine è come squarciare un antro: si passa attraverso la forra del Brasa, dove la roccia è stata scavata per secoli dagli agenti naturali; altro percorso è la Tignalga, che sale da Tignale e un'altra ancora scende da Limone. Poi si aprono panorami avvolgenti suddivisi nelle diciotto piccole frazioni del comune. A pelo d'acqua sta Campione; le altre - Ariàs, Bassanega, Cadignano, Castone, Mezzema, Musio, Pregasio, Priezzo, Secastello, Sermerio, Sompriezzo, Ustecchio, Vesio, Villa, Voiandes, Voltino e Pieve, che è il capoluogo - sono sparse sull' altopiano. Il Comune, esteso su circa 72 kmq. di territorio, è uno dei più vasti della provincia di Brescia ma conta poco più di 2 mila abitanti nei piccoli centri adagiati tra vallette, poggi, pianori dove la flora mediterranea di olivi e oleandri lascia il posto, mano a mano che si sale, a quella montana. Incantevoli sono le mulattiere lungo i pendii delle montagne, nei luoghi della Grande Guerra, itinerari emozionanti per trekking, escursioni, mountain bike, mentre continua il successo del tennis - oltre sessanta campi sono presenti nel territorio - e, a Campione, di sport d'acqua come windsurf, kite-surf e vela. Rinomata la "Formagella di Tremosine" (con una sola "g" per distinguerla dalle altre), prodotta dal Caseificio sociale, in filiera diretta dall'alpeggio alla tavola.



MUSEO DI TREMOSINE

Un vero must, il MUST, Museo di Tremosine, dedicato alle vicenda della Grande Guerra sull'Alto Garda e, più in generale, alla storia e al territorio di Tremosine. È un acronimo che esprime in ogni lettera quattro simboli dei luoghi: M ricorda i monti che circondano l'ambiente comunale; U rappresenta il lago; S allude ai tornanti sinuosi della strada della forra, una meraviglia da Unesco; T raffigura la linea verticale delle teleferiche che collegavano l'altopiano al lago.

KLIMT A TREMOSINE

"In questa casa soggiornò e dipinse Gustav Klimt", si legge sulla targa commemorativa, fatta applicare per amore verso l'arte e la storia di Tremosine da Marcello Cobelli, al tempo in cui era presidente della Biblioteca comunale, mentre oggi lo è di quella di Salò. "Avevo sentito cenni sull' illustre presenza, ma si erano perse tracce e documenti; dopo attenta ricerca sono riuscito a ricostruire testimonianze attendibili tra cui si pongono, in modo induttivo, gli stessi quadri dell'artista". Si tratta delle pregevoli opere ad olio *Malcesine sul lago di Garda*, distrutta in un incendio nel 1945 (rimane, per fortuna, una fotografia) e *La chiesa di Cassone*, conservata a Roma. «Visto che Malcesine si trova di fronte a Tremosine - conclude Cobelli - è verosimile che l'artista abbia dipinto le tele su un cavalletto dal porto di Tremosine, puntando il cannocchiale sulla riva opposta». Il grande esponente della Secessione viennese, autore di ritratti, disegni, rappresentazioni ad alto grado di sensualità, realizzò anche paesaggi, quando il viaggio e l'ispirazione accesero il suo fuoco artistico, come accadde nell'estate 1913 a Tremosine.

INFORMAZIONI

Comune di Tremosine, Via Papa Giovanni XXIII, tel. 0365 915811 www.tremosine.it
Proloco, Piazza Marconi 1, tel. 0365 953185, www.infotremosine.it
MUST Museo di Tremosine a Villa Paradiso, Viale Europa 11, tel. + 39 0365-918061
Aperto tutti i giorni in orario 10.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00

GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

SALÒ

LAZISE

EVENTS

ITINERARIES OF GARDA

ANNO 4 • N. 7 | PRIMAVERA 2019 | € 3,50

CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730

Salo'tto
Il futuro della cultura a Salò

Testo Claudia Farina / Foto Archivio Ateneo di Salò, BamsPhoto, Oliviero Bui, Angela Orizio

Ode alla cultura che fa futuro, ben salda sui fondamentali.
Inaugurato il 15 dicembre 2018 con grande parterre di personaggi, il nuovo "Salo'tto della cultura", intitolato a Sebastiano Paride da Lodrone, fondatore del seminario di Santa Giustina oggi sede del MuSa, veleggia sicuro tra gli allori del passato e orizzonti di futuro. Realizzato nell'ex tribunale, il centro accoglie la biblioteca, l'Ateneo, l'archivio storico comunale (con atti dal Medioevo al 1800) e quello della Magnifica Patria (con 1492 documenti dei tempi della Serenissima), il Centro studi e documentazione sul periodo storico della Repubblica sociale italiana, l'istituto al valor militare del Nastro Azzurro, uno spazio giovani. L'emeroteca è accessibile anche alle persone con difficoltà alla vista, grazie a tablet adibiti alla consultazione; non manca una confortevole area relax, mentre il piazzale antistante, oltre all'aggregazione, ospiterà spettacoli, cinema all'aperto e attività varie. Il Comune di Salò ha trasformato il Palazzo di Giustizia in Palazzo della cultura, con una spesa complessiva di 830 mila

euro: è importante, bello e rassicurante che sulle sponde gardesane si investa in cultura e non solo in strutture ricettive. E' un "Salo'tto" che fa rete tra istituzioni, in spazi di moderna concezione dedicati ai bambini, alle famiglie e agli over 65, ospitando corsi, laboratori, conferenze, mostre, l'Informagiovani, eventi di ogni tipo e concerti, tra cui quelli promossi dall'Associazione "Amici della musica", presieduta da Lamberto Dondio. (www.comune.salo.bs.it)

LA BIBLIOTECA IN CRESCENDO ROSSINIANO

Al piano terra c'è la Biblioteca, con il suo crescendo rossiniano che il presidente Marcello Cobelli - consigliere comunale uscente – spiega da uomo abituato a ragionare con i numeri: «1.200 utenti attivi (erano 562 quattro anni fa), con prestiti di libri passati da 8.500 annui agli attuali 20 mila. La capacità attrattiva è favorita dagli spazi, dal susseguirsi di eventi, dall'orario d'apertura di 50 ore settimanali e da iniziative coinvolgenti come la notte in biblioteca, trascorsa con entusiasmo il 16 febbraio da bambini tra gli 8 e i 10 anni». Da ripetere, come richiesto a gran voce.

MIRABILIA IN ATENEO

Il primo piano del palazzo ospita l'Ateneo, l'istituzione culturale più longeva dell'intera area benacense, una delle più antiche di Lombardia, Veneto e Trentino, erede diretto dell'Accademia degli "Unanimi" istituita a Salò il 20 maggio 1564. Nell'ingente patrimonio librario composto da 27 mila volumi, spiccano incunabuli rarissimi; oltre 1200 cinquecentine; un ricco archivio che accoglie documenti a partire dal XIV secolo. Il nuovo corso dell'istituzione è illustrato dalla presidente Elena Ledda: «L'Ateneo è diventato un centro culturale aperto ai giovani, alle scuole e al territorio; le solide radici storiche sono nutrimento per la conoscenza, la ricerca, il piacere della scoperta e della lettura, in un intreccio virtuoso tra studiosi del territorio e accademici». Infatti è in uscita il primo volume della trilogia "Storia di Salò e dintorni", a cura del prof. Giampiero Brogiolo. (www.ateneodisalo.com)

IL MUSEO DEL NASTRO AZZURRO

L'Istituto del Nastro Azzurro trae il nome dal nastro delle decorazioni al valore militare. Le raccolte, dal 1923 ad oggi, comprendono un percorso storico che va dalle campagne napoleoniche, al Risorgimento con le imprese garibaldine a cui parteciparono molti volontari salodiani, alla Prima Guerra Mondiale, dalle cui ferite nacque l'Istituto e il Museo, fino alla Seconda G.M. con testimonianze specifiche sui fatti di Salò.

LA MAGNIFICA PATRIA E IL SUO ARCHIVIO

Il primato di Salò sulla Comunità di Riviera o "Magnifica Patria" durante la Serenissima (1426-1797) si nutrì di un'accorta politica culturale ed artistica, di cui sono testimoni, oltre ai palazzi e alle opere d'arte, gli archivi, tra i più importanti della provincia di Brescia, consultabili grazie ad un gruppo di volontari coordinati dal prof. Giuseppe Piotti. (tel 0365 296880 il giovedì mattina). Ecco le venti serie in cui è suddivisa la storia archivistica: Statuti e privilegi, Provvisioni e ordinamenti-Ordini, Fogliazzi, Ducale dominio di Venezia-Comunità di Riviera, Processi, Culto divino, Cause pie, Monti di Pietà, Utilità e livelli, Istrumenti e testamenti, Eredità, Massaria, Danni dati, Sanità, Estimi, Gravezze e dazi, Carte sciolte, Carte estranee, Repertori.

24

Lazise
Il moderno e l'antico

Testo Claudia Farina / Foto Claudia Farina, Francesco Galeone

Il castello affacciato sul lago ne prende i bagliori e la luce trasfigura le pietre in essenze incorporee: la storia, le feste, le tragedie, i fulgori e le cadute di Lazise sono impersonati dal maniero, la Dogana veneta, le chiese. Ma prima ancora, i documenti e la paleontologia hanno conservato millenni di esistenza e qualche primato. La visione iniziale di Lazise è la roccaforte, racchiusa tra sei torri; avanzando tra le vie abbellite dalle fioriere si arriva all'ampia piazza luminosa, alle passeggiate lungolago, al porto multicolore.

UMANITÀ ANTICA

Notevole il patrimonio palafitticolo scoperto in località La Quercia e al Bor di Pacengo, che ha restituito materiali attribuibili all'età del Bronzo medio (sedicesimo, tredicesimo secolo a.C.). L'antica Lazisium, stazione portuale fin dall'epoca romana, appartenne nell'XI secolo ai Bevilacqua che vi costruirono un castello. Importante mercato medioevale, si considera il primo comune d'Italia, risalente al 993. Gli Scaligeri la trasformarono in baluardo difensivo: il castello racchiude il borgo originario con sei torri, tra cui le antiche Porta Lion e Porta Nuova. Il mastio è soprannominato il Torrazzo delle ore e l'orologio è fermo al momento in cui fu colpito da una bombarda. Racchiuso nello splendido parco che circonda villa Bernini - con accesso al lago da una darsena coperta da macchia mediterranea -, sta il castello scaligero, visitabile a richiesta. L'importanza militare di Lazise fu valorizzata da Venezia, che vi costruì un arsenale e la Dogana, edificio cinquecentesco che ospita mostre, spettacoli, eventi come la festa del Chiaretto. Sulla piazza del porto, insignita di tratti medioevali e veneziani, si affacciano case, portici, negozi, che si susseguono tra strette vie all'interno dell'antica cinta muraria. Esempio di stilemi architettonici veneto-lombardi risalenti al periodo comunale è la chiesa di S. Nicolò, eretta sul porto nel XII secolo, finemente decorata all'interno e all'esterno. A nord si trova villa Pergolana immersa nel parco e poco distante la chiesa di Santa Maria delle Grazie, che appartenne ad un antico convento.

WINE DISCOVERY MUSEUM DI MASI

Si trova presso la Tenuta Canova di Lazise, in panoramica visione sul Garda, ed è il vincitore del Concorso Internazionale dedicato alle eccellenze dell'enoturismo mondiale "Best of Wine Tourism 2019". Il premio è conferito dalla rete delle Great Wine Capitals, il network creato tra dieci città capitali dell'eccellenza vitivinicola mondiale, tra cui Verona. L'originalità del Masi Wine Discovery Museum verte su un percorso esperienziale alla scoperta del vino, dell'azienda e del suo territorio. Accoglie il visitatore una sala dedicata alla viticoltura: clima, terreno e varietà delle uve, con al centro l'opera dell'uomo. Seguono le tecniche enologiche, dove il focus è l'appassimento e il cuore scenografico un gigantesco tino che regala un'esperienza sensoriale unica e coinvolgente: vivere in tre minuti sette giorni di fermentazione attraverso immagini, profumi e suoni catturati dal vivo. Il percorso si conclude nel "salotto di famiglia" dove le pareti narrano la storia e l'attualità di Masi e della famiglia Boscaini che dal 1772 ne è motore e custode. (www.masi.it)

QUELLENHOF LUXURY RESORT

Inaugurato da pochi giorni, proprio a Lazise, il primo 5 stelle della riviera veronese del Garda. Si tratta del Quellenhof Luxury Resort della famiglia Dorfer, proprietaria del prestigioso hotel Quellenhof in Alto Adige. La "Q" del logo indica, oltre al nome, il top della qualità che l'ospite può trovare sia nel resort in Val Passiria che in quello del Garda. Come spiega il proprietario Heinrich Dorfer, «Era un mio sogno inaugurare una struttura a Lazise, luogo che da anni frequentiamo durante le nostre vacanze. Ho avuto l'occasione di comprare un terreno affacciato sul Lago di Garda e non me la sono lasciata sfuggire». Il progetto degli architetti Marx & Ladurner riqualifica un'area di circa 12mila mq prima occupata da serre dismesse e crea una struttura ben armonizzata con il territorio: gli elementi massicci in pietra sono alleggeriti da ampie vetrate che portano l'occhio all'alto, dove la sky pool e il ristorante panoramico dominano il boschetto di ulivi sullo sfondo di uno dei più bei laghi italiani. Stefan Margesin sarà il giovane direttore del nuovo hotel, che impiegherà circa una settantina di dipendenti, di cui un 80% proveniente dalla provincia di Verona. www.quellenhof-lazise.it

VIAGGI

Funivia Malcesine Monte Baldo

Dal lago al cielo

Testo Claudia Farina / Foto Archivio Funivia Malcesine Monte Baldo

Profili di acque, nuvole e creste montane accompagnano il viaggio in funivia tra Malcesine e il Monte Baldo. Colpisce, della cittadella medioevale-veneziana di Malcesine, la continuità tra lago e montagna, raggiungibile in pochi minuti attraverso la cabina rotante. Mentre il Garda si allontana, quietandosi in una vasta conca d'ispirazione mediterranea, il turbine dell'aria è attraversato dal movimento meccanico verso il cielo, sopra le nuvole, dove il respiro restituisce leggerezza. Questa sequenza d'atmosfere, dal castello scaligero a picco sul lago, agli alpeggi montani raggiunti velocemente godendo un panorama a tuttotondo, è l'emozione che prelude all'arrivo sul monte Baldo, considerato l'alter ego del paesaggio gardesano.

L'impianto della Funivia è diviso in due tronchi: il primo, Malcesine-S. Michele di 1512 m. di lunghezza e 463 m. di dislivello; il se-

condo, S. Michele-Tratto Spino, di 2813 m. di lunghezza e 1187 m. di dislivello. La sua unicità è rappresentata dalla cabina del secondo tronco che ruota su se stessa, offrendo ai passeggeri una visione a 360°e la sensazione di volare; l'impianto è in grado di funzionare anche in condizioni avverse e di notte. Notevoli sono stati negli ultimi quattro anni gli interventi di restyling operativo riguardanti la biglietteria, l'area ristoro, l'ingresso e il viale, gli interni della stazione e la sua climatizzazione, l'info point, fino allo chalet "Falco".

PANORAMI INCANTEVOLI

La funivia panoramica parte da uno spiazzo tra gli ulivi e porta dalla terra al cielo superando un dislivello di 1650 metri, in un blitz dalle spiagge assolate alla calma contemplativa delle cime. Stupendo il paesaggio sottostante in ogni stagione: dalla vegetazione sub-mediterranea con viti, olivi, cipressi, oleandri e lecci nella fascia lacustre a boschi di roverella, carpino, frassino e castagneti verso i 500 -700 metri; seguono le faggete e le pinete sopra i mille metri mentre i pascoli, gli alpeggi e i mugheti portano fino alle cime rocciose. Teatro naturale per la fioritura di orchidee (oltre 60 specie, da marzo ad agosto a seconda dell'altitudine) e stelle alpine, anemone baldense, peonia selvatica. D'inverno, il colpo d'occhio tra la superficie morbida e blu del lago e il selvaggio verde cupo e rossiccio della vegetazione fino ai pascoli innevati, è uno straordinario ritratto di paesaggio. Chi vuole provare una pista da sci emozionante può scendere alla fermata di Tratto Spino e via….sulla pista di Pra Alpesina. Di grande appeal l'ippostrada del Baldo sugli antichi sentieri della transumanza, che si snoda per oltre 100 chilometri.

PERCORSI E SPORT

Sia d'estate che d'inverno si possono praticare sul Baldo numerosi sport (mountaine bike, parapendio, sci, trekking, volo libero, snowboard, ciaspole). Memorabili le escursioni tra piante e fiori rari (dalle orchidee alle specie autoctone baldensis), circondati da una ricca fauna, tra cui una miriade di farfalle, aquile, galli cedroni, caprioli e marmotte. Sui dirupi più impervi regna incontrastato il camoscio. I percorsi segnati sulle carte topografiche annunciano già nel nome la scoperta che sarà: "Il Baldo e il panorama"; "I Prai - prati di Malcesine"; "La Foresta"; "Le creste"; "La Pozza delle stelle"; "Giro delle Malghe".

FARMACOPEA FLORA FAUNA

Il “Paterno Monte” dei veronesi (Giosuè Carducci) ha una ricchezza botanica eccezionale come “Hortus Italia”, così definito dallo studioso Giovanni Battista Olivi nel 1584. Prima di lui, nel 1566, il farmacista e botanico Francesco Calzolari “Speziale alla Campana d’Oro in Verona” scrisse la famosa operetta *Viaggio di Monte Baldo*, resoconto di spedizioni scientifiche sul rilievo prealpino, anche per raccogliere erbe medicinali. Se la farmacopea rinascimentale ha trovato alimento sul Baldo, oggi bellezza e rarità sono rappresentate da 1952 specie, 72 endemismi, 3 esclusive: il Calliantemo di Kerner delle creste, la Brassica repanda degli spalti di Brentino-Belluno e della Madonna della Corona ed il Velo da Sposa di Garda e Marciaga. La fauna baldense è costituita da volatili quali aquila reale, nibbio, allocco gufo reale fino all'upupa al fagiano ed molti altri ancora. Tra i mammiferi ecco il tasso, la volpe, la donnola e la faina, il capriolo, il camoscio che domina sovrano dalle cime più alte e poi la marmotta, quasi il simbolo del Monte Baldo, che è facilissimo incontrare verso sera. www.funiviedelbaldo.it

GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

BRENZONE

TOSCOLANO MADERNO

EVENTS

ITINERARIES OF GARDA

ANNO 4 • N. 8 | ESTATE 2019 | € 3,50

CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730

Brenzone
Dalla acque profonde al Campo del silenzio

Testo Claudia Farina / Foto Tiziano Cristofoli, Sonia Devoti

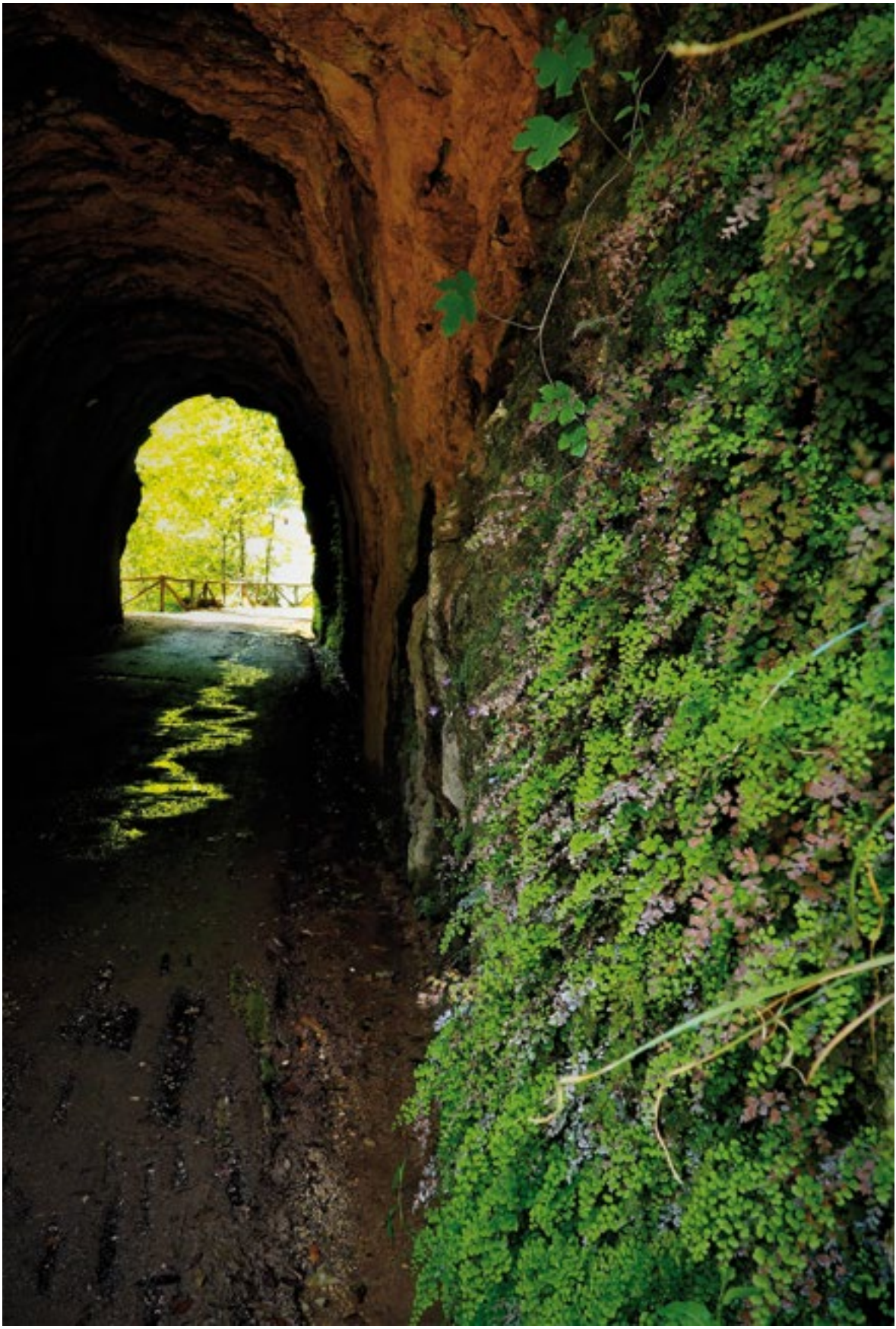
Si fa in quattordici, parte sulla costa e parte nell'entroterra montuoso. Quattordici sono le frazioni che compongono il comune di Brenzone, tra i più estesi della provincia di Verona, che raggiunge le vette del Monte Baldo con Cima Telegrafo, alta 2.200 metri sul livello del mare, ambita meta di escursionismo. Il tratto di lago in cui si specchiano le frazioni è stretto e profondo; la combinazione dei venti ne fa un campo ideale di regate. Infatti il Centro sportivo Acquafresca e il Circolo nautico di Brenzone, in località Castelletto, organizzano spettacolari regate veliche, tra cui i campionati mondiali di vela. (www.comune.brenzone.vr.it)

DALLA COSTA ALLA COLLINA

Architetture tipiche e antiche sono disseminate tra i paesaggi costieri e collinari. Chi viene da sud incontra per primo *Castelletto*, il cui nome deriva dal castello dei conti di Brenzone, riferito a sua volta al toponimo Brencionum. Merita una visita San Zen de l'Oselet, chiesa romanica decorata con affreschi quattrocenteschi, alcuni attribuibili al pittore veronese che si firma "Ciconia". Da visitare, per non perdere identità e memoria, il Museo etnografico "Madre Maria Mantovani" che dal 1.giugno è aperto martedì dalle 10 alle 12.30; venerdì dalle 10.00 alle 11.30; sabato dalle 15.00 alle 17.00; domenica dalle 10.00 alle 12.30
Dalla Gardesana orientale una lieve salita porta a *Marniga*, con la piazzetta belvedere sul lago; proseguendo tra gli ulivi verso l'altura, s'incontra il Santuario della Madonna de l'Aiut.
Il top dell'architettura rustica si trova più in alto, a *Campo*, raggiungibile a piedi in circa mezz'ora da Marniga. È una contrada deserta di incomparabile bellezza immersa tra gli ulivi, testimone materiale dei modi di costruire e abitare nei secoli, fin dall'esistenza documentata nel 1023. Ha edifici bassi di pietra antica, volti stretti e passaggi angusti, portali rustici del 1500, una chiesetta del 1400 affrescata, lavabo marmoreo da cui sgorga acqua fresca, frutti selvatici che nascono spontaneamente dalla vegetazione incolta. (cfr. ampio servizio di Stefano Ioppi su

GardAmore numero 5, primavera 2018).
Magugnano è sede del municipio del comune di Brenzone e di una chiesa parrocchiale con un portale marmoreo del 1531.
Tipico paese di pescatori è *Porto*, mentre, al confine con Malcesine, *Assenza* annuncia nel nome la presenza dell'immagine de "La Sensa", l'Assunzione di Maria Vergine, dipinta in una tela conservata nella chiesa del Trecento. Secondo un'altra versione, il nome di "Assenza" deriverebbe dalla ripida salita su cui si adagia. (www.brenzone.it)

Via Chiesa, 32 - Padenghe sul Garda (Brescia)
ph +39 030 9907208 - fax +39 030 9908512
www.amadoripiscine.com - info@amadoripiscine.com



Toscolano Maderno
La valle delle Cartiere

Testo Claudia Farina / Foto Angela Orizio

Uno più uno, fa molto più di due. Toscolano e Maderno sono due cittadine, affacciate sulla Gardesana Occidentale, unite dal ponte sul torrente Toscolano, a formare un unico comune.
Dopo il papiro e prima di internet, sta la carta: Toscolano Maderno ne conserva la memoria, immersa in un paesaggio boschivo, tra l'archeologia industriale, la ricostruzione storica esposta nel museo e le ultime testimonianze dirette di chi la lavorò per una vita. Ora l'universo della carta è diventato attrazione turistica, sulle orme dei Gonzaga di Mantova che nel 1600 trascorrevano a Maderno le vacanze estive nell'omonimo palazzo, tuttora esistente.

LA VALLE DELLE CARTIERE

Punto di partenza è il ponte sopra il torrente; proseguendo verso ovest si risale la Valle, che ha ospitato un grande numero di cartiere, note ai Dogi della Serenissima Repubblica di Venezia e ai reali di Spagna, che qui acquistavano la carta per registrare gli atti ufficiali. L'industria della carta alimentò lo sviluppo della zona, sia come imprenditoria specializzata che come principale fonte di reddito per la popolazione. Il percorso riserva una leggera salita, fino alla biforcazione, dove la valle si apre su panorami sorprendenti, tra brevi tunnel scavati nella roccia, il torrente, l'antica cartiera con museo e ristoro. Proseguendo, s'incontrano aree attrezzate per il pic-nic, prati, boschi e sentieri che portano verso luoghi incantevoli.

MUSEO DELLA CARTA

Dall'autunno del 2002, il complesso produttivo di Maina Inferiore, in attività fino agli anni '60 del Novecento, ospita il Museo della Carta, alla cui realizzazione, oltre al Comune e alla Provincia di Brescia, hanno concorso la Cartiera di Toscolano e il "Gruppo Lavoratori anziani Cartiera di Toscolano". L'esposizione, di grande interesse, esibisce la storia della produzione cartaria dalle origini risalenti al XIV secolo - la prima fabbrica sorse in località Camerate - al Novecento, attraverso un percorso di visita che dal nucleo cinquecentesco della fabbrica, con riproduzioni di macchinari e

attrezzature, si snoda nelle ampie sale superiori, fino alle operazioni specifiche durante la Rivoluzione Industriale. In bella mostra stanno i reperti provenienti dagli scavi archeologici condotti nella Valle, alcune filigrane prodotte tra XVI e XVIII secolo e una collezione di libri stampati dai Paganini, illustri stampatori con bottega a Toscolano e Venezia nella prima metà del Cinquecento. La visita termina con una sala dedicata a cartoline d'epoca, donate da Andrea Derossi.
Visitare il museo con la guida di un anziano lavoratore, aggiunge sentimenti e aneddoti alla storia affascinante della carta. (www.valledellecartiere.it)

LA CHIESA ROMANICA DI S. ANDREA DEL SECOLO XII

Fulgido esempio di romanico d'intima bellezza, si trova a Maderno, non lontano dalla Villa romana e dal demolito tempio di Saturno. Conserva suggestioni del tempio della Dea Madre, un piccolo bassorilievo con scena di parto, così pare, forse di origine pre-romana, capitelli e dipinti. Una chiesa da visitare, per glamour e simbologia.

CHIESA DI S. PIETRO E PAOLO CON IL CELESTI

La Parrocchiale conserva le grandi tele di Andrea Celesti, pittore molto attivo sul Garda nella seconda metà del Seicento. Beate le sue orecchie d'asino: le dipinse sul ritratto di un doge che lo aveva criticato, ma per prudenza cambiò aria e da Venezia emigrò sulla riviera bresciana del lago, dove operò in modo intenso nelle chiese e nelle dimore private. Il suo esordio bresciano avvenne proprio a Toscolano, dove nel 1688 dipinse i magnifici telari di suggestione barocca e veneziana, conservati nella Parrocchiale. In estate, il Comune organizza visite guidate alla Chiesa e all' adiacente Villa Romana dei Nonii Arii.

CECINA

Spettacolare il borgo di Cecina, che si trova sulla Gardesana dopo Maderno: si percorrono solo a piedi le viuzze interne con scorci bellissimi e fragranze dei fiori di stagione, mentre dal piazzale della Chiesa l'occhio ammira il lago a tutto raggio.

Azienda Agricola e Cantina

FRANZOSI

Produzione di Vini, Olio e Grappe

Production of wines, olive oil, "grappa" and delicatessen

Produktion von Wein, Oliven Öl, Grappa und Delikatessen

Vieni a trovarci in cantina...
Degustazione libera di vini, olio, grappa...

Come and visit us...
Free tasting of wines, oil, grappa and more...

Kommen Sie uns zu besuchen...
Freie Verkostung von Wein, Öl, Grappa und mehr...

ORARI DI APERTURA

Opening hours / Öffnungszeiten

Dal Lunedì al Sabato
Monday - Saturday
Montag - Samstag
9.00 - 12.00 ; 14.00 - 18.00

Domenica
Sunday
Sonntag
9.00 - 12.00

Via XXV Aprile, 6 - Tel. e Fax +39 0365 651380 - 25080 PUEGNAGO DEL GARDA (BS) - ITALIA
info@cantinefranzosi.it - www.cantinefranzosi.it

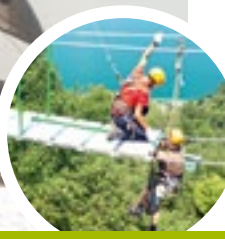
GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

ISOLA DEL GARDA

GARDA

EVENTS



ITINERARIES OF GARDA

ANNO 5 • N. 9 | PRIMAVERA 2020 | € 3,50

CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730

Isola del Garda.
Delle donne e degli ispirati

Testo Claudia Farina / Foto Claudia Farina e Astrid Stemmer

Dal lago profondo, agli scorci esotici; da draghi e aquile alla villa neogotica-veneziana protesa verso il cielo. E il distacco dalla terraferma, la breve crociera sull'acqua, l'approdo in un paradiso perduto e ritrovato, lungo millenni di storia, scanditi da tombe romane conservate nel Museo bresciano di Villa Giulia; vestigia longobarde e carolinge; celebri presenze come quelle di San Francesco (che piantò per primo gli agrumi sul Garda), Sant' Antonio da Padova, Dante, San Bernardino da Siena e pure dei pirati!

Quest'isola lunga e stretta come una nave, dimora di frati, aristocratici, generali napoleonici, artisti e letterati è di proprietà della famiglia Cavazza. Dal 2002 l'hanno aperta al pubblico, deliziando la sensibilità degli ospiti con il loro patrimonio storico, artistico, paesaggistico e "strettamente personale". L'isola affiora dalle acque di pertinenza del comune di S. Felice del Benaco, si raggiunge salpando dai porti di S. Felice, Salò, Bardolino, Manerba e Lazise, fino all'attracco al porticciolo, accolti

da olivi secolari e piccole sculture a forma di drago e aquila, che campeggiano nello stemma della famiglia Borghese. Il percorso - tra terrazzamenti e boschetti di sempreverdi, fioriture di stagione come la splendida rosa Lady Hillingdon, limonaie e aranceti d'intenso bouquet, capperi abbarbicati sui muri - conduce fino alle celle conventuali del 1400. Mentre lo sguardo raggiunge le rive di Sirmione, Bardolino, Garda e San Vigilio, alte palme, agavi e boungavillea aprono il sipario sull'elegante Villa Borghese Cavazza, complesso di edifici su sette livelli, a ridosso di un promontorio. Meraviglioso il momento del relax, con aperitivo e assaggi di prodotti locali serviti nella panoramica terrazza.

Isola delle donne

È chiamata così per la genealogia femminile degli ultimi due secoli, animata da autentico *I care* che continua oggi con Alberta Cavazza. Dopo vari passaggi di proprietà, la rinascita dell'isola avvenne con l'acquisizione da parte del Conte Luigi Lechi di Brescia (1817) che vi installò anche una tipografia, cui succedette il Barone Scotti che la rivendette al Duca Gaetano de Ferrari di Genova e a sua moglie, l'Arciduchessa russa Maria Annenkoff, nobildonna da romanzo. Tra il 1880 e il 1900 i nuovi proprietari realizzarono il parco, importando terra fertile e piante esotiche. Al posto di villa Lechi fu edificata la villa in stile neogotico-veneziano tra il 1890 e il 1903, realizzando il sogno dell'Arciduches-

sa di una Venezia mignon sul Garda. Alla sua morte, subentrò la figlia Anna Maria - sposa del Principe Scipione Borghese di Roma - che ebbe molta cura del parco e dei ricordi di famiglia. Nel 1927 ne divenne proprietaria la figlia Livia, sposata con il Conte Alessandro Cavazza di Bologna, che la lasciò al figlio Camillo e, dopo la sua morte, fu ereditata dalla moglie Lady Charlotte Talbot d'Inghilterra e dai loro sette figli, tra cui Alberta.

L'isola degli ispirati

Lo spirito contemplativo abita qui, fin dagli eremiti francescani della prima metà del Duecento, tra scalette e stretti sentieri, un boschetto di pini e cipressi, l'acqua verde smeraldo dietro la villa, piante palustri con radici aeree, fioriture di rose, iris, lavande, il paesaggio tropicale di agavi, cycas e le grandiose palme delle Canarie. Nel parterre davanti alla villa, siepi di bosso sapientemente modellate raffigurano il giglio araldico dei de Ferrari.
Più in là, ecco il prato con casetta delle fate, il luogo dove meditare con la potenza leggendaria del "Fiore Rosso", radicato nel Garda come antica sapienza trasmessa per via femminile. È una laica, intuitiva devozione alle forti energie che confluiscono sull'isola dal Monte Baldo, dalla penisola di Sirmione, da Salò e da Riva del Garda, che la danza, la musica, il congiungimento delle mani fanno assorbire nell'intimità di chi sa ascoltare (info sul "Fiore Rosso": Carla C. Colotti www.carlitamoonmother.com)

Per prenotazioni, visite e info sull'Isola del Garda:
cell. 328 3849226;
info@isoladelgarda.com
www.isoladelgarda.com

GARDA
Il fascino della natura e della storia

Testo Stefano Ioppi / Foto Valentino Alberti e Stefano Ioppi

Una lunga passeggiata fronte lago da gustare nelle prime ore mattutine o verso il tramonto. Colori e suoni che mutano a seconda della stagione ma non per questo perdono il fascino, l'ebbrezza di una visita a Garda, il paese che dà il nome al più grande lago d'Italia.
Il viaggio in questo centro sorto sulle sponde del lago con alle spalle la maestosa Rocca, è un susseguirsi d'emozioni che s'intrecciano con la vivacità della gente del posto: un tempo pescatori e agricoltori ora per lo più professionisti dell'industria del forestiero. Ma l'anima quella vera dei gardesani respira ancora nei borghi, nelle stradine che s'intersecano a pochi metri dall'azzurro lago. Gelaterie, ristoranti, negozi d'abbigliamento e non solo pullulano nel movimentato centro storico da Pasqua a fine settembre in un Comune dove le occasioni per fare festa, ascoltare musica, seguire spettacoli ed eventi d'intrattenimento non mancano di certo.

E tra le attrazioni folcloristiche come non ricordare il palio delle contrade con protagoniste le gondole piane, le tipiche imbarcazioni da pesca, che il giorno dell'Assunta, a Ferragosto, rappresentano le contrade del paese in una gara che si disputa la sera nello specchio d'acqua antistante il centro storico. Se al divertimento si preferisce semplicemente una lunga passeggiata in mezzo alla natura allora basta virare alla spalle della parrocchiale, al Borgo, ed inerpicarsi lungo la Rocca.

Celebri ville

Se invece c'è il desiderio di respirare la storia nulla di meglio che indirizzarsi verso l'incantevole San Vigilio, abitata fin dai tempi dei romani. Vi si accede da un lungo viale fiancheggiato da alberi secolari che si stacca dalla Gardesana Orientale appena fuori l'abitato di Garda in direzione Torri del Benaco. In fondo al viale si staglia Villa Guarienti, dimora cinquecentesca con la chiesetta medievale di San Vigilio. Scendendo lungo una strada acciottolata, si arriva a un piccolo porto, su cui si affaccia la locanda San Vigilio che annovera fra i suoi illustri ospiti Winston Churchill, che qui si ritirò per scrivere le sue memorie e dipingere, o Carlo d'Inghilterra. Lì a fianco l'esclusiva Taverna e la possibilità di fare il bagno nell'incantevole Parco Baia delle Sirene circondato d'alberi.

Tornando verso Garda, in località Scaveàghe, troviamo villa Carlotti-Canossa, luogo che racchiude i segreti del travagliato amore fra il poeta Gabriele d'Annunzio e la marchesa Alessandra di

Rudinì, vedova del marchese Marcello Carlotti proprietario della villa. La donna nel 1904 formava coppia fissa con il poeta ma quando successivamente venne abbandonata si rinchiuse in un convento di carmelitane in Francia, dove morì nel 1931. Alla sua morte la villa (non è visitabile al pubblico) passò ai Canossa.
Lasciata la spiaggia di fronte alla villa ci spingiamo verso Villa Albertini dove l'11 giugno 1848 il re del Piemonte Carlo Alberto ricevette la delegazione lombarda guidata da Gabrio Casati con l'atto d'annessione della Lombardia al Piemonte.

Il centro storico

Nel centro storico di Garda, e in particolare in Piazza del Porto spicca l'antico palazzo dei Capitani, che un tempo si specchiava nel porticciolo, ora interrato per far posto all'attuale piazza Catullo. In stile gotico veneziano il palazzo risale al XIV-XV secolo e probabilmente fu l'abitazione dei nobili Carlotti, feudatari di Garda, oltre che di alcuni capitani del lago.
Il Capitano era il magistrato che rappresentava l'autorità della Serenissima Repubblica di Venezia sul lago di Garda, aveva il compito di vigilare sulla sicurezza e d'impedire il contrabbando.
Pochi metri più avanti, lasciata alle nostre spalle il loggiato-belvedere detto Lòsa, la piazza dove s'affaccia il municipio.
Da qui affiancando il lago si può proseguire a piedi fino a Bardolino cullati dalle onde del Garda.

Caseificio Sociale Valsabbino Società Agricola Cooperativa
Loc. Mondalino - 25070 Sabbio Chiese (Bs)
tel. 0365 895700 / 0365 895099
www.caseificiovalsabbino.it
info@caseificiovalsabbino.it

Caseificio Sociale Valsabbino Società Agricola Cooperativa

Sapori d'eccezione tra cultura e tradizione.
Nel cuore della Valle Sabbia, e precisamente a Sabbio Chiese, opera dal 1982 la cooperativa "Caseificio Sociale Valsabbino". Nata per mantenere viva la grande tradizione casearia della Valle, nel corso degli anni ha inserito prodotti nuovi al fine di completare la gamma e meglio soddisfare le esigenze dei propri clienti.
Tra i prodotti storici il più rappresentativo è sicuramente la **Formaggella Vallesabbia**; classica formaggella prodotta da secoli in valle con latte proveniente esclusivamente dalla Valle Sabbia negli allevamenti dei nostri soci con prevalenza di vacche di razza Bruna che conferiscono al prodotto quelle caratteristiche organolettiche e di aroma tipiche della zona.
È un formaggio a latte intero di vacca, dal peso di circa 1.7 kg, stagionatura di 60 giorni; la pasta è compatta, leggermente proteolizzata vicino alla crosta, colore bianco paglierino, profumo delicato, gustosa al palato. Oltre a essere apprezzata in fette magari in un croccante panino (i bambini ne vanno matti) la Formaggella Vallesabbia è un prodotto che può essere impiegato in tantissimi altri modi: ad esempio tagliata a cubetti e inserita in insalate di pasta o di riso, oppure a scaglie sciolta per amalgamare un risotto delicato o ancora come ripieno in un involtino di lonza o sopra una focaccia calda; costituisce un ingrediente importante per la "polenta tiragna" valsabbina da gustarsi in compagnia; e per concludere in bellezza un pasto con gli amici, tagliatela a pezzetti e mettetela in forno in una ciotola di terracotta fino a che diventa dorata, il profumo che porterete in tavola sarà irresistibile!
Se volete provare la Formaggella Valsabbia la trovate direttamente nel negozio presso la sede del Caseificio Sociale Valsabbino in Località Mondalino a Sabbio Chiese, oppure nel punto vendita di Lonato del Garda in via Alcide De Gasperi 12, o nei mercati di Serle il martedì, Gavardo mercoledì, Cunettone di Salò giovedì, Vobarno venerdì e Salò sabato, dove troverete un nostro automarket.

Exceptional flavours of culture and tradition.
In the heart of Valle Sabbia, in Sabbio Chiese, the "Caseificio Sociale Valsabbino" cooperative has been operating since 1982. Set up to keep the great cheese-making tradition of the Valley alive, over the years the cooperative has included new products in order to complete its range and better meet the needs of its customers.
One of the most representative historical products is undoubtedly the **Formaggella Vallesabbia**, a classic soft cheese produced in the valley for centuries, derived exclusively from our members' farms in the Valle Sabbia, predominantly from Bruna cows, which give the product its typical aroma and organoleptic characteristics.
It's a cheese made from whole cow's milk, weighing about 1.7 kg, with a maturation of 60 days; the inside is compact, and slightly proteolysed near to the crust. It is straw yellow-white in colour, with a delicate aroma, and tasty on the palate. Besides being enjoyed in slices, preferably in a crunchy sandwich (children love it), the Formaggella Vallesabbia is a product that can be used in many other ways. For example, it can be diced and added to pasta or rice salads, or flaked and melted into a delicate risotto. It can also be used as a filling in a spicy pork loin roulade, or on a warm focaccia. It is a major ingredient for the valley speciality "polenta tiragna", to be enjoyed in good company. If you want to round off a meal with friends, cut it into small pieces and put it in the oven in a clay bowl until it becomes golden brown; the aroma that you'll bring to the table will be irresistible!
If you like to try Formaggella Valsabbia, you will find it for sale in the shop at the headquarters of the Caseificio Sociale Valsabbino in Mondalino at Sabbio Chese, or in the outlet in Lonato del Garda, at 12 Via Alcide De Gasperi. It is also available in the markets at Serle on Tuesdays, Gavardo on Wednesdays, Cunettone di Salò on Thursdays, Fridays and Saturdays, where you will find one of our automarkets.

GARDAMORE

LAGO DI GARDA • LAKE GARDA • GARDASEE

IL GIARDINO
DI CASA BIASI

ISOLA DEL GARDA

GARDA

ITINERARIES OF GARDA

ANNO 5 • N. 10 | ESTATE 2020 | € 3,50

CIERRE GRAFICA

ISSN 2499-7730

IL GIARDINO DI CASA BIASI
"Le volle amor, passione le mantiene"

Il Giardino di Casa Biasi
Onde verdi e fiorite

Testo e Foto Claudia Farina

Tra la superficie morbida, blu del lago e il selvaggio verde del Monte Baldo (Wald-bosco come dice il suo nome tedesco), nella piana di Caprino Veronese sta un Giardino in movimento. Lasciate le rive affollate del Garda, il piacere della calma si ritrova contemplando piante e fiori disseminati in siepi, "stanze", viali, vasi, mentre profumi di sottobosco, rose, gelsomini, agrumi, Datura, Wattakaka sinensis, Calicantus avvolgono l'ospite, a seconda delle fioriture stagionali. Siamo nel Giardino di Casa Biasi a Pesina, 7 chilometri da Garda, 9 dal casello autostradale di Affi, 36 da Verona.

Il claim è "Lo volle amor, passione lo mantiene"; l'amore e la passione sono profusi negli ultimi vent'anni da Cecilia Residori e Nico Biasi - un passato professionale da medici -, eredi dell'autentico *I Care* di chi ha voluto il Giardino nel 1977, piantando alberi e fiori: Mario e Luciana Biasi. Questo scrigno botanico, esteso su 16 mila metri quadrati, occupa una parte dell'antico brolo della Villa Veneta Boldieri -Trentini risalente al Seicento,

ed è sorto sul terreno dove furono estirpati i vigneti, allora in sofferenza. Il progetto originario si è esteso nel tempo in movimenti d'onde verdi: la *viriditas* è una forza vitale per idee, esperimenti, sensazioni che il visitatore attento percepisce qui,quando entra in empatia con il paesaggio.
Il parco romantico e il giardino mediterraneo sono due elementi essenziali del Giardino. Il primo ricorda i parchi ottocenteschi, ai piedi dell'antica scala che scende dal piano nobile della villa. Il percorso inizia dalla "Rotonda dei tigli", umbratile di odorosi tigli, cedri del Libano, aceri sotto i quali si susseguono le fioriture di ellebori, camelie, iris, ciclamini, anemoni, ortensie, hoste, contornati da felci ed erbacee perenni. Il Giardino è ricamato da rose, rifiorenti e no, talvolta abbracciate ai rami alti di tigli e ippocastani come la Rosa Filipes Kiftsgate; ma c'è anche la Rosa Chinensis Mutabilis, che cambia colore nelle fioriture da aprile a novembre. Dopo l'esedra degli allori appaiono le casette costruite per i giochi dei bambini e i nani in una piccola radura, proprio come in un paesaggio da fiaba.
Ad est si estende il giardino mediterraneo sistemato a gradoni, con le specie tipiche e qualche curiosità: un piccolo uliveto, cipressi, oleandri, agrumi, gelsomini, palme, rose antiche e moderne, peonie, anemoni variamente distribuiti lungo i terrazzamenti. La collezione di agrumi è tra le vedute più interessanti: c'è l'arancio amaro chiamato "Bizzarria" perché dà frutti diversi; il "Caviale degli agrumi" con tanti piccoli frutti; il Pomelo con frutto gigante. Attraversiamo vari giardini di diverse dimensioni. Minuto e raccolto è il "Giardino da meditazione", stile Ananda (beatitudine, in sanscrito); di pompeiana memoria è il"Giardino del fauno"; seguono il "Giardino della voliera"con trionfo di fiori; il "Giardino del pavone"con aiuole e belvedere panoramico sull'antico muro; il "Giardino medievale" attorno all'antica vera da pozzo in ferro battuto abbellito da piante di Kumquat; elegante il cancelletto in ferro battuto che delimita il "Giardino segreto" bordato da fiori; "Salotto vittoriano" e "Giardino di Giove" fanno parte delle menzioni dedicate ad epoche e personaggi come la Valletta dei principi adornata dal busto di Pietro III d'Aragona; infine il grande "Giardino del Chaparral", che prende il nome dal deserto arido e sassoso della California, giusto per ricordare l'impegno che ha richiesto piantare e far crescere una vegetazione rigogliosa su un terreno difficile. Per finire, ecco il "Giardino Atene" che prende il nome dalla magnolia Atene.
Bellissimi i viali che inducono sguardi lontani: "Viale delle camelie" con i fiori coltivati in vaso e la spettacolare fioritura di primavera; "Viale mediterraneo" che congiunge il Parco romantico e il Giardino mediterraneo. Non mancano piante da frutto per cogliere fichi polposi e pere cotogne, da squisita cotognata.
E non è tutto...
"Qualsiasi sfumatura di verde qui c'è" osserva Cecilia Residori, super guida della visita, che in vent'anni di dedizione sembra una botanica, precisa come un chirurgo, e non smette di piantare, potare, coltivare, cercare semi in ogni parte del mondo: effetto *viriditas*!

INFO Il Giardino di Casa Biasi
Giardino privato visitabile su prenotazione, aperto da maggio a ottobre.
Via Boldiera 144 - 37013 Pesina di Caprino Veronese(Vr), tel 3394913811
info@giardinodicasabiasi.it www.giardinodicasabiasi.it

Prodotti del Caseificio Sociale Valsabbino direttamente dal produttore al consumatore

PRESSO LA NOSTRA SEDE
Lunedì
8.30 - 12.30
dal martedì al sabato
8.30 - 12.30 / 15.00 - 19.00

PUNTO VENDITA
Via Alcide de Gasperi, 12 - Lonato
dal martedì al sabato
9.00 - 12.30 / 15.30 - 19.00

NEI MERCATI

Serle	Gavardo	Cunettone di Salò	Volbarno	Salò
martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato

Caseificio Sociale Valsabbino Società Agricola Cooperativa
Loc. Mondalino - 25070 Sabbio Chiese (Bs) - tel. 0365 895700 / 0365 895099
www.caseificiovalsabbino.it - info@caseificiovalsabbino.it

Giovanni Rana
RANA

ORGOGLIOSI DI FARLI BENE

PROVA TUTTI I PRODOTTI

Giovanni Rana

Tante proposte nate dalla stessa passione per il **gusto** e la **qualità**. **Ingredienti 100% naturali**, attentamente controllati e preparati con cura, proprio come faresti tu. Perché chi lavora da Giovanni Rana ha la stessa **passione** del signor Giovanni.

www.giovannirana.it

@giovanniranaita @giovannirana